TORINO
Anno 75 Num. 55
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAM

ARCHIVIO STORICO

ERCOLEDI'
arzo 1941-XIX
one MATTINO
A ROMA VIA BERTOLA
RIA DI «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna. Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1209.

Re Boris fra le truppe del Reich

Il Sovrano assiste alla marcia delle colonne germaniche acclamato dai soldati e dal popolo - Rottura diplomatica tra Sofia e Londra: il ministro d'Inghilterra brucia gli archivi della Legazione e fa le valige

DILEMMI inestricabili

Passano le ore e i giorni dall'adesione di Sofia al Patto Tripartito e dall'ingresso in Bulgaria delle colonne motorizzate germaniche; i cataclismi e i fulmini minacciati da Londra per una simile paventata eventualità non sono esplosi e più trascorre il tempo e più svaniscono le loro probabilità. La vicinanza dei luoghi suggerisce un paragone, data l'identità del protagonista: Churchill subì in questo teatro di operazioni nel 1915 la sconfitta di Gallipoli (ed il giudizio unanime è ch'egli fu il maggiore responsabile di quell'infausta spedizione); lo stesso Churchill vi ha subito il 1° marzo 1941 una vera e propria Gallipoli diplomatica (e tutte le prove sono anche in questa occasione per la principale responsabilità di Churchill, sia pure tallonato a breve distanza dal fegatoso Eden). La definizione di Gallipoli diplomatica non deve lasciar supporre che si tratti di un fatto esclusivamente diplomatico; siamo in periodo di guerra e tutto è in funzione e a servizio della strategia militare, anche e soprattutto la diplomazia; e del resto le conseguenze militari non si faranno attendere.

In quanto agli effetti della nuova Gallipoli essi saranno ben più profondi e decisivi che non nella guerra precedente. Allora, in virtù delle alleanze, fu possibile ristabilire un fronte di guerra nella penisola balcanica; oggi è appunto prevenuta [illegible] possibilità per gli inglesi di raggiungere un simile obiettivo. Sì, c'è ancora in piedi il fronte greco; ma per renderlo efficiente occorrerebbe trasportarvi la maggior parte delle forze imperiali che hanno la loro base nella Valle del Nilo e che sono sempre più severamente impegnate contro l'Africa Italiana. Sarebbero inoltre necessari dei formidabili mezzi logistici insieme coll'assoluto dominio delle vie di comunicazione, realtà molto problematica. Ma pur concedendo la capacità di superare tanti ostacoli, uno sforzo britannico al cento per cento per difendere le vie dell'Epiro e della Tessalia avrebbe mai una sola probabilità di successo? No; in breve tempo si ripeterebbe per le divisioni inglesi una situazione identica a quella di Andalsnes e di Dunkerque; e questa volta le operazioni di reimbarco sarebbero ancora più complicate, per non dire impossibili. D'altra parte la perdita della Grecia e l'abbandono delle posizioni in essa occupate aggraverebbero irreparabilmente la posizione politica e strategica dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, che già si sta profilando per la flotta britannica come una tragica trappola. Ecco molteplici aspetti di una situazione inestricabile nelle sue contraddizioni e nelle sue debolezze per la Gran Bretagna, il cui piano mirava a capovolgere le posizioni dell'Asse facendo leva dall'Africa e dal Mediterraneo, e che invece sta per essere presa alla gola proprio nel suo prescelto terreno di operazioni.

L'esito finale della lotta è definitivamente compromesso, specie dopo il colpo maestro in Bulgaria, per l'Inghilterra; ma i suoi dirigenti sia perchè si illudono in qualche miracolo sia perchè [illegible] presentono che per il loro clan non vi è più alcuna residua speranza di salvezza arrischieranno ogni loro risorsa nella fornace che li divorerà; tanto più che su questi fronti di combattimento vi è largo margine di carne da cannone di vassalli e di mercenari. L'offensiva contro il nostro Impero verrà continuata non perchè gli inglesi non siano consapevoli della assoluta sterilità di incursioni e di avanzate in territori vastissimi; tuttavia con qualche nome di località occupata si vorrà dare ad intendere attraverso i noti sistemi di propaganda che la macchina bellica britannica procede inesorabile e si cercherà di creare sull'opinione pubblica l'illusione di fittizi compensi con rovesci di carattere decisivo. Il precipitoso viaggio di Eden da Ankara ad Atene lascia supporre, anche non dando peso alle indiscrezioni su tempestosi colloqui nella reggia ellenica, che il ministro inglese esige dai suoi stipendiati che i greci si sacrifichino sino all'ultimo uomo nel miraggio di un ritardamento dei piani dell'Asse e di un logoramento delle nostre possibilità offensive. Infine si sta tentando di organizzare una ulteriore linea di resistenza e a questo scopo entra in ballo la Siria o come oggetto di scambio o come allargamento della zona di sicurezza degli interessi britannici. I rumori sulla Siria, e di riflesso anche quelli sull'Irak, si fanno sempre più frequenti; se ne parla quali offe da lanciare in pasto alla Turchia ove questa si risolvesse a combattere per l'imperialismo inglese; se ne parla quale campo di attività dei famigerati liberi *francesi*. Comunque è certo che il cinismo di Churchill non si farà scrupolo di calpestare ogni diritto qualora la sua disperazione glielo consigli; più sentirà la stretta avvicinarsi nel Mediterraneo orientale più guaterà la Siria, come più si sentirà soffocare nell'Atlantico settentrionale e più avido getterà lo sguardo sui porti dell'Irlanda.

Le Potenze dell'Asse, che tutto hanno previsto e calcolato, vigilano su ogni mossa del nemico; tali velleità delittuose dell'Inghilterra che mai si smentisce, sono considerate come sintomi preagonici del criminale inveterato che vuol morire in *bellezza*.

Alfredo Signoretti

Oggi Rendell chiede i passaporti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, 4 marzo.

La marcia delle truppe tedesche, attraverso la Bulgaria, procede con la regolarità già segnalata ed in mezzo a continue manifestazioni di simpatia da parte dei popolani che ad ogni sosta offrono ai soldati, in omaggio alla tradizione slava, il pane ed il sale.

In una località che non viene nominata si trovava ieri confuso fra la folla un signore in abito sportivo che i presenti hanno subito riconosciuto ed acclamato e portato a spalla. Era Re Boris. E quando i soldati hanno saputo che il Sovrano bulgaro assisteva al loro passaggio gli si sono stretti attorno per salutarlo e chiedergli degli autografi che il Re concesse sorridendo. Sempre acclamato ed applaudito, Boris quindi è salito in macchina, insieme al fratello, Principe Cirillo, che l'aveva accompagnato nella breve gita.

Il martedì è passato senz'avvenimenti degni di nota. Nè sarebbe del resto possibile scrivere ogni giorno capitoli e pagine di storia, ma qualche cosa sta maturando. Il signor Rendell, Ministro di Inghilterra, ha rinviato a domani l'annunciato ricevimento di congedo dei giornalisti bulgari giacchè soltanto domani comunicherà ufficialmente al Governo di Sofia — nel frattempo ufficiosamente informato mediante la richiesta di un treno speciale — la rottura dei rapporti diplomatici fra il suo paese e la Bulgaria. A somiglianza di quanto ha fatto or è poco il suo collega di Bucarest, il signor Rendell, lasciandosi precedere da collaboratori e connazionali, partirà appena sabato, anche lui diretto verso la Turchia, mèta di tutti i diplomatici e i non diplomatici che per un motivo o per l'altro sono stati costretti a lasciare la penisola balcanica.

Un rogo finale ha completato oggi la distruzione degli archivi.

Egualmente si annuncia la partenza in massa, insieme alla Legazione britannica, dei membri delle ex-Legazioni di Olanda, Polonia e Belgio.

Riprese le pubblicazioni dopo la doppia festa, i giornali di Sofia hanno quasi tutti i propri commenti da fare. «Accanto al principio dello spazio vitale — dice ad esempio il Mir — è da sperare che trovino posto anche le nostre aspirazioni nazionali».

In un articolo che lo Slovo intitola: «La via sicura della vittoria» leggiamo: «Al primo di marzo è stata firmata l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, creando con questo atto un nuovo stato di cose. Fedele alle sue aspirazioni, la nazione bulgara torna ad occupare il posto che nel '18 fu costretta ad abbandonare al termine di una lotta durata tre anni. Ma fu una lotta rinviata e non liquidata. Ci sono voluti ventun anni, per accumulare le forze necessarie a preparare il colpo, questa volta riassunto nel motto rivoluzionario bulgaro: «Vita o morte». Ed ecco perchè animati da grande fede verso i nostri alleati vogliamo prendere la strada liberamente scelta, la strada della Vittoria sicura, che porta al mondo nuovo, nel quale tutte le nazioni, le piccole e le grandi, le ricche e le povere, avranno il posto loro assegnato dalla Storia».

Alla Grecia è costata parecchio, fin da principio, l'entrata in campagna: la flotta mercantile ad esempio che non più tardi di due anni addietro veniva al nono posto fra le mondiali, ha subito un salasso equivalente a un terzo del suo tonnellaggio. Come è noto circa il 70% del tonnellaggio è stato noleggiato dalla Gran Bretagna, per la durata della guerra. Mentre nel 1938 la flotta comprendeva 580 navi per oltre un milione 820.000 di tonnellate, al 31 di dicembre del 1939 le navi erano ridotte a 519 e il tonnellaggio a un milione 823.000; al 31 di dicembre del 1940 le navi erano 446 con un tonnellaggio di un milione e 374 mila. Quasi tutte le navi affondate per effetto di mine, bombe, o siluri, erano del tipo da carico superiore alle 5000 tonn. ricercatissimo dal traffico internazionale. Che poi l'Inghilterra non abbia più consegnato agli armatori greci altre navi per 50.000 tonn. costruite nei suoi cantieri, e le faccia adesso navigare sotto la sua bandiera, non sorprenderà nessuno.

Italo Zingarelli

Soldati tedeschi e bulgari sulla frontiera all'inizio della marcia germanica (Telefoto)

Festose accoglienze ai soldati tedeschi

Sofia, 4 marzo.

La soddisfazione per l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito perdura vivissima in tutto il Paese, che vede in essa consacrati i vincoli di amicizia che la uniscono alle Potenze dell'Asse e al tempo stesso il pieno fallimento della politica di intimidazione svolta dall'Inghilterra verso il Governo di Sofia. Vivissima è anche la soddisfazione del popolo bulgaro per la entrata dei soldati del Reich nel territorio nazionale allo scopo di stroncare il tentativo dei bellicisti di Londra di creare il fronte balcanico contro i Paesi che lottano sui campi di battaglia per fondare il nuovo ordine europeo.

Del sentimento del popolo bulgaro alla vigilia della primavera apportatrice di fatali avvenimenti per la Gran Bretagna e per la Grecia sua vassalla, si ha una chiara dimostrazione nelle festose accoglienze riservate ai soldati tedeschi che marciano verso le località stabilite in ordine perfetto e con la massima rapidità. L'armamento di cui essi dispongono produce profonda impressione in tutti.

(Stefani).

La rottura con la Bulgaria annunciata dalla Radio Inglese

Amsterdam, 3 marzo.

La radio inglese ha comunicato che la Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche con la Bulgaria. L'inviato britannico resterà a Sofia fino all'avvenuto disbrigo degli affari in corso.

(D. N. B.)

Il Re di Bulgaria

Riserbo a Belgrado

Belgrado, 4 marzo.

Nessun commento speciale è ancora apparso sulla stampa jugoslava circa l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito ed alle misure precauzionali, prese dal Governo tedesco, di pieno accordo con il Governo di Sofia, per l'ingresso delle truppe germaniche nel territorio bulgaro. I giornali si limitano a pubblicare, sotto titoli vistosissimi, le notizie dell'arrivo delle divisioni germaniche. La calorosa accoglienza che il popolo bulgaro ha fatto ai soldati tedeschi viene sottolineata. (Stefani)

Il Duce a Re Boris

ROMA, 4 marzo.

In occasione dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, il Duce ha fatto pervenire a Re Boris il seguente telegramma:

«Permettetemi, Maestà, di dirVi che considero la giornata di oggi come straordinariamente importante per la Storia e l'avvenire della Bulgaria. Questa decisione logica e coraggiosa allinea la Bulgaria con le forze che, domani vittoriose, creeranno il nuovo ordine europeo. Nel ricordo dei nostri colloqui negli anni passati, desidero esprimerVi, Maestà, il mio devoto augurio e saluti.

MUSSOLINI».

Un messaggio di Hitler al Presidente della Turchia

Berlino, 4 marzo.

Il *D.N.B.* ha da Ankara:

«La radio di Ankara comunica che l'ambasciatore del Reich Von Papen è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica turca Inonu nel suo castello di Cian Kay. L'Ambasciatore è relatore di un messaggio personale del Führer Adolfo Hitler.

Il Presidente della Repubblica ha ascoltato con grande attenzione il messaggio ed ha pregato quindi von Papen di trasmettere al Führer il suo ringraziamento per questo atto di cortesia. Era presente il ministro degli esteri turco Saragioglu. (Stefani).

PERCHE' VINCEREMO

FILM DEL CONTROBLOCCO

Gli ultimi istanti del mercantile inglese «Calafatis» a ovest di Sout Minch. Tre bombe lanciate da un aereo tedesco hanno colpito sotto

bordo la nave in modo tanto grave da costringere l'equipaggio ad abbandonarla, mentre il piroscafo cominciava già a sbandare. Infatti

quattro minuti dopo l'attacco, i flutti del mare avevano coperto per sempre la tolda

I COMUNICATI DELL'ASSE

Forze corazzate inglesi in Libia
attaccate per aria e per terra dai germanici

Il Comunicato n. 270

Il Quartiere Generale delle Forze Armate nel pomeriggio di ieri ha diramato il seguente comunicato numero 270:

Sul fronte greco formazioni di bombardieri hanno efficacemente bombardato basi ed apprestamenti difensivi.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale un reparto germanico si è scontrato con formazioni corazzate nemiche mettendole in fuga e catturando prigionieri e materiali.

Il nemico ha nuovamente attaccato in forze Giarabub, intimando la resa. Il nostro presidio ha risposto col fuoco delle sue artiglierie.

Nell'Africa Orientale le nostre truppe hanno respinto un attacco nemico nella zona ad ovest di Gondar. Azioni di pattuglie e artiglierie negli altri settori.

(Stefani).

Il Bollettino tedesco

Berlino, 4 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«La marcia delle truppe germaniche in Bulgaria prosegue secondo il piano prestabilito.

«Apparecchi da bombardamento leggeri, scortati da caccia, hanno colpito nel corso del pomeriggio di ieri un aerodromo dell'Inghilterra meridionale. Le bombe hanno distrutto diverse aviorimesse e rifugi per la truppa.

«Nella notte sul 4 marzo formazioni da bombardamento hanno attaccato impianti industriali e portuali a Cardiff, dove sono stati constatati diversi colpi in pieno su importanti obiettivi bellici con gravi esplosioni e sviluppo di incendi. Sulla costa scozzese bombardieri tedeschi hanno gettato bombe incendiarie ed esplosive sugli impianti portuali e sui cantieri di Newcastle. Anche qui è stata constatata l'efficacia dell'azione. Durante attacchi condotti su diversi aerodromi a nord di Londra sono stati distrutti aviorimesse, rifugi per la truppa, depositi di carburante e di munizioni come pure diversi apparecchi al suolo.

«Sulla costa meridionale britannica un nostro apparecchio ha affondato un vapore mercantile di 3 mila tonn. Un'altra nave mercantile è rimasta immobilizzata con forte sbandamento in una zona di mare ad oriente di Aberdeen. Il vapore aveva subito un doppio attacco.

«Oltre le perdite di naviglio mercantile britannico annunciate nel bollettino di ieri, nel corso del 2 marzo l'aviazione ha affondato un altro vapore commerciale di circa 8 mila tonn. navigante a 25 chilometri ad occidente delle Ebridi.

«Le nostre formazioni aeree operanti nel Mediterraneo hanno attaccato con successo forze motorizzate britanniche presso Agedabia. Sono state centrate numerose bombe su concentramenti di automezzi e su colonne. Un drappello motorizzato tedesco operante sulla costa libica è tornato alla base con nuovi prigionieri ed ha catturato un carro armato inglese.

«Il nemico ha gettato la scorsa notte in più località della Germania occidentale alcune bombe esplosive ed un grande numero di bombe incendiarie. Non si sono avuti danni militari. Sono state invece colpite varie case. Alcune persone tra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite».

Bombe sul Canale di Suez

Beirut, 4 marzo.

Il Ministero degli interni egiziano comunica che aeroplani nemici hanno oggi lanciato bombe sul Canale di Suez. (D.N.B.)

Forze corazzate inglesi in Cirenaica sotto il bombardamento degli «Stuka» (Telefoto)

Chi mentisce?

Cosa scrivevano un mese fa i giornali inglesi sulla Bulgaria

Vale la pena di riportare cosa scrivevano i giornali inglesi, esattamente un mese fa, a proposito della Bulgaria. Non perchè ci sia ancora qualche speranza, per la Gran Bretagna, nei Balcani e nel resto d'Europa, ma perchè c'è ancora chi sospetta che la stampa inglese parli della situazione con lucidità e con franchezza. Perchè c'è ancora chi pensa che l'Inghilterra fronteggi la situazione, se non con speranze di vittoria, almeno con obiettività e con intelligenza.

Ecco il *Times* del 30 gennaio:

«Vi sono numerosi esempi della crescente opposizione dei circoli politici bulgari all'espansione tedesca».

Ed ecco il *Times* del 5 febbraio in una corrispondenza da Sofia:

«Il dramma della Bulgaria comincerà tuttavia soltanto quando quel Governo riceverà da Ankara la comunicazione ufficiale che la Turchia considererà il passaggio di truppe straniere attraverso il territorio della Bulgaria come minacciante gli interessi turchi».

Ecco la nota diplomatica della *Reuter* dello stesso giorno:

«I bulgari hanno di tanto in tanto confermato il loro desiderio di mantenere la propria indipendenza e neutralità, e non vi è nessun motivo per mettere in dubbio la loro sincerità. Sarebbe contro tutti gli interessi bulgari fare della Bulgaria un teatro di guerra».

Ecco il *Times* del 13 febbraio in una corrispondenza da Ankara:

«La situazione della Bulgaria è considerata nella capitale turca come molto critica. Churchill, come afferma la stampa turca, ha costretto la Bulgaria a prendere una netta posizione. La Bulgaria infatti non può stare oltre a fianco della Germania e sperare in una benevolenza britannica dopo la disfatta tedesca».

Ecco il *Times* del 18 febbraio:

«Sebbene la propaganda germanica riservi all'accordo turco-bulgaro una buona accoglienza interpretandolo nel senso che la Turchia non intenderebbe intervenire in questioni balcaniche, il suo effettivo significato è diverso, come può essere storicamente accertato. I relativi negoziati sono stati iniziati qualche settimana fa e il Governo britannico, preventivamente informato, si era dichiarato d'accordo. Il Governo turco ha sperato così di rafforzare ogni possibilità di resistenza della Bulgaria alle pressioni dell'Asse. Da parte turca si è pensato anche che la Bulgaria, sentendosi sicura a sud-est, avrebbe potuto sentirsi più forte per far fronte alla Germania».

E' lo stesso *Times* che l'anno scorso annunciava la distruzione della flotta germanica e il fatale errore di Hitler avventatamente partito per l'impresa in Norvegia; lo stesso che descriveva la vittoria di Dunkerque; lo stesso che promette ora premi e castighi a tutti i paesi europei appena l'Inghilterra avrà vinto la guerra; lo stesso *Times* che dava, un mese fa, l'Italia fuori combattimento. Il solito *Times*, insomma.

Le forze della Bulgaria

Seicentomila uomini e trecento aeroplani

Le clausole del Trattato di Neuilly avevano abolito in Bulgaria il servizio militare obbligatorio, fissando il numero totale delle forze militari dell'esercito in ventimila uomini, in essi compresi gli ufficiali e le truppe dei depositi, oltre però alle forze di gendarmeria, doganieri, guardie forestali, agenti di polizia di Stato e municipali: in ogni caso, per questi, non più di 10.000 uomini. Inoltre era concesso alla Bulgaria di costituire un corpo di guardie di frontiera volontari, di non più di 3000 uomini. In questi ultimi tempi, però, la Bulgaria ha proceduto ad un nuovo riordinamento delle proprie forze armate che oggi presentano le seguenti caratteristiche essenziali.

L'organo centrale militare è costituito da un unico dicastero, il Ministero della guerra. Alto consesso militare è il «Consiglio dell'Esercito», presieduto dal ministro della guerra e di cui fanno parte il capo di Stato maggiore generale, gli ispettori delle varie armi, il capo intendente e il primo aiutante di campo del Re.

Il territorio dello Stato è ripartito in quattro zone di armata e in dieci zone di divisione. L'attuale ordinamento di pace dell'esercito comprende: 4 armate ciascuna su 2 o 3 divisioni di fanteria, un reggimento di artiglieria pesante motorizzato, un gruppo di artiglieria da montagna, un reggimento del genio zappatori, aliquote dei servizi. Non esiste il corpo d'armata: 10 divisioni di fanteria, ciascuna su tre reggimenti di fanteria, un reggimento di artiglieria, un battaglione mitraglieri divisionale; due divisioni celeri costituite ciascuna da tre reggimenti di cavalleria, un reggimento autoportato, un gruppo carri veloci, un gruppo artiglieria a cavallo.

Complessivamente, si può ritenere che presentemente la Bulgaria disponga di 34 reggimenti di fanteria, di cui 2 da montagna e 2 motorizzati; 4 battaglioni mitraglieri; 8 reggimenti di cavalleria; 15 reggimenti di artiglieria, di cui quattro d'armata, 10 da campagna e due di divisione celere oltre 4 gruppi di artiglieria da montagna; 6 reggimenti del genio di cui uno ferrovieri e uno telegrafisti.

I reggimenti di fanteria sono generalmente formati da 2-3 battaglioni (su 3 compagnie fucilieri ed una mitraglieri), una compagnia armi d'accompagnamento, una sezione di artiglieria d'accompagnamento.

I reggimenti di cavalleria constano di 4 squadroni cavalieri e uno mitraglieri; quelli di artiglieria sono su due-tre gruppi, in genere di due batterie ciascuno.

L'obbligo di servizio è generale e personale dal 21.o al 50.o anno di età, con ferma di 18 mesi per la fanteria e di 24 per le altre armi. Il contingente annuo si aggira sui 60.000 uomini.

L'organizzazione militare è completata dalla istituzione del lavoro obbligatorio che s'incarica dell'istruzione premilitare. Gli iscritti al lavoro obbligatorio, che lega, in definitiva, tutti i cittadini per la durata di 10 mesi se uomini e 8 se donne, sono inquadrati con ufficiali e sottufficiali permanenti e di riserva.

Gli ufficiali provengono unicamente dalla scuola militare: con l'ammissione alla scuola essi si impegnano a 20 anni di servizio. I sottufficiali sono tratti dagli uomini di truppa che hanno seguito uno speciale corso: il grado di sottufficiale è conferito dopo un anno di servizio in qualità di allievo sottufficiale.

Speciale menzione meritano le disposizioni che regolano la difesa della popolazione contro le offese aeree e chimiche, difesa che risale al Capo del governo ed è organizzata dal ministro della guerra. Tutte le misure relative a questa difesa fanno capo allo Stato maggiore dell'esercito e sono affidate a un «Comitato centrale», assistito da comitati regionali, distrettuali, comunali, ecc. Il servizio di difesa contro gli attacchi aerei e chimici è obbligatorio e comprende un servizio di lavoro (due giorni all'anno) per i cittadini dai venti ai cinquanta anni, e un servizio di istruzione la cui durata massima è di 50 ore all'anno per i cittadini dei due sessi, dai 6 ai 60 anni.

Il servizio del lavoro comprende essenzialmente lavori intesi a portare gli edifici pubblici e le costruzioni in genere in stato di difesa contro gli attacchi aerei e chimici. Il servizio d'istruzione comprende invece la preparazione della popolazione alla disciplina ed alla utilizzazione delle installazioni e dei vari mezzi di difesa contro gli attacchi anzidetti. Esiste altresì una speciale «Unione delle associazioni civili di difesa contro gli attacchi aerei e chimici» posta sotto il controllo e la direzione del Ministero della guerra.

L'aeronautica terrestre comprende un comando, che dipende dal Ministero della guerra, e sei reggimenti con un complesso di 24 squadriglie, di cui circa un terzo di addestramento. Si può ritenere che presentemente la Bulgaria possa disporre di oltre trecento apparecchi di vario tipo. Speciali cure sono rivolte all'addestramento del personale e all'incremento quantitativo e qualitativo delle basi aeree.

Quanto alla marina, la Bulgaria era stata autorizzata a conservare alcune piccole unità per il servizio di polizia lungo il Danubio e le coste del Mar Nero. Più particolarmente: 4 guardacoste di circa 100 tonnellate, 4 cannoniere, 3 vedette. Non sembra che finora questa flotta sia stata accresciuta.

Popolo eminentemente rurale e come tale solidamente legato alle sue tradizioni ed alla sua terra, il bulgaro si è sempre difeso con energia ed a questa sua qualità esso deve la conquistata libertà politica. La possibilità di disporre di un esercito a più vasta intelaiatura e di maggiore efficienza era pertanto un problema prevalentemente di mezzi e di effettivi.

Si può tuttavia ritenere che la Bulgaria, in caso di mobilitazione, possa disporre di un esercito di oltre 600 mila uomini e di una aviazione di circa 300 apparecchi.

L. M. S.

La marina mercantile degli Stati Uniti

Alla marina mercantile degli S. U. dedica un articolo il corrispondente di New York della *Neue Zürcher Zeitung*. Le cifre, pubblicate dal giornale d'un paese neutrale, hanno un particolare interesse nel momento attuale.

Gli S. U. dispongono di 1224 navi oceaniche, cioè superiori a duemila tonn., complessivamente 7,4 milioni di tonn. Inoltre posseggono 440 piroscafi per 2,3 milioni di tonn.; con una capacità inferiore a duemila tonn., che in caso di necessità potrebbero anche essere usati nell'Oceano (complessivamente la flotta mercantile comprende 10 milioni di tonn.).

Si tratta di una delle più vecchie flotte del mondo. L'età media di ogni piroscafo è di 19 anni. Il 72% delle navi ha superato i vent'anni, mentre appena il 10% ha un'età inferiore ai dieci. Un grande sforzo è in via di attuazione per ringiovanire la marina mercantile americana.

Nel 1940 i cantieri degli S. U. hanno prodotto 53 piroscafi per un tonnellaggio di 445 mila tonnellate, per il 1941 si prevede una produzione di 100 navi per 800 mila tonn. Per i prossimi anni i piani prevedono di raddoppiare, anzi di triplicare la capacità produttiva dei cantieri. Secondo il progetto Roosevelt, già approvato dal Congresso, per la fine del 1942, cioè entro 24 mesi dovrebbero essere pronti 200 piroscafi standardizzati da 4500 tonn. (complessivamente 900.000 tonn.)

Dallo scoppio della guerra gli S. U. hanno venduto vecchie navi, costruite in gran furia durante l'altra guerra, per un milione di tonn. Il principale acquirente è stato naturalmente Londra. Ora ne sono rimaste appena una ventina che sono in riparazione. Un affare d'oro. La vendita dei vecchi piroscafi ha creato una congiuntura bellica per le Società, malgrado la diminuzione dei traffici verso la Europa. Queste navi, che prima della guerra erano vendute come rottami a 5 dollari la tonn., la Gran Bretagna le ha pagate da 50 a 80 dollari.

L'impresa di cinque "Alcioni" sul fronte greco

Vittoriosi della reazione antiaerea e dell'attacco di un gruppo di "Spitfire"

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto, 4 marzo.

Per gli *Alcioni* del gruppo del maggiore Novelli il volo su una certa base aerea nemica non costituisce più una novità. Di voli su questa zona, dove nei giorni scorsi sarebbero state ammassate truppe britanniche e australiane attraversando tutta la Grecia nel senso longitudinale, essi ne hanno compiuti parecchi e in ogni condizione di tempo. Una volta, per chilometri e chilometri, una formazione navigò sempre dentro le tenebre, senza alcun riferimento terrestre, servendosi unicamente degli strumenti di bordo, tanto spesso e uniforme era il tappeto di nubi che si distendeva fra i velivoli e la terra greca, questa terra tormentata e aspra tutta a righe e a grinze, come se portasse le stigmate della sua antichità e soprattutto del suo inesorabile decadere.

I cinque di La Cava

Il volo di oggi invece di una pattuglia di cinque *Alcioni* al comando del capitano La Cava prometteva di essere — come dire? — un volo di ordinaria amministrazione. Il cielo era sereno, la visibilità ottima. Qui e lì si notavano soltanto i soliti cirri o cumuli di nubi. Il paesaggio si distendeva sotto nella sua solita monotonia fatta del susseguirsi continuo di montagne coperte di neve, di cassoni ripidi, di colline a mammelloni gialli e spugnosi come fango rafferme, di valli strette in fondo alle quali scorrono torrentacci dall'acqua gialla come le colline. E poi un lontano punto di riferimento sulla sinistra: una ben nota sagoma montagnosa.

L'obiettivo è vicino. I piloti sanno che cosa li attende: una reazione controaerea se non intensa, certo precisa; una reazione che non adotta il tiro di sbarramento, ma il tiro in caccia, quel tiro che inquadra gli apparecchi e li accompagna durante tutto il volo sulla zona, facendo sbocciare intorno ad essi intere praterie di tulipani dai petali di fiamme; e certamente li attende la caccia.

Per evitare la reazione controaerea tutto sta ad arrivare sull'obiettivo dal punto più impensato, cambiare quota magari con una picchiata improvvisa e adottare una tattica sempre diversa e sempre nuova.

E per la caccia? Stare uniti, serrarsi ala contro ala, reagire al momento giusto, concentrare la maggior massa di fuoco possibile, fare insomma di tre e di cinque apparecchi un apparecchio solo, quasi un'unica fortezza volante.

Sulla base aerea nemica i cinque *Alcioni* del capitano La Cava incontrarono la reazione antiaerea sempre violenta e sempre precisa e incontrarono la caccia. La prima non evitò di far individuare subito il bersaglio: un accampamento di truppe un po' fuori a nord-est dell'aeroporto e di far sganciare le bombe al momento opportuno; la seconda apparve ed era esigua. Erano due *P. Z. L.* forse partiti su allarme. Come al solito gli *Alcioni* si serrarono per formare un blocco compatto di mitragliatrici. I due caccia nemici attaccarono isolatamente; uno che veniva su dal basso cercò di prendere la formazione da poppa. Gli armieri in mandibola, con le impugnature delle armi ben salde nelle mani attesero che il nemico si avvicinasse. Poi, quando l'ebbero a portata di tiro, come ad un cenno, tutti insieme gli scaraventarono addosso una lunga raffica. Indiscutibilmente colpito in pieno, l'aereo, come respinto da una mazzata potente, si rovesciava all'indietro, girava su se stesso per precipitare in vite. Gli aviatori tornavano soddisfatti.

E anche sicuri, incuranti? No. Fino a che si resta nel cielo greco e anche oltre, l'insidia è sempre possibile. I piloti, gli armieri in torretta perciò scrutano di continuo l'orizzonte, diffidano di ogni cirro e di ogni nube, diffidano soprattutto di quegli strati nuvolosi tutto squarci e striature e a buchi come un ricamo, al disopra dei quali il nemico può spiare e piombare giù non visto al momento opportuno.

Nella loro rotta di ritorno gli *Alcioni* erano ormai vicini al mare. Da tempo, in quota come essi erano, ne vedevano il brillare traslucido contro il sole, il netto distacco dalla terra gialla e il vaporoso confondersi con l'orizzonte, nella lontananza infinita. Vedevano altresì qualche punto scuro sul mare, masse quasi nere e dalle forme strambe: le isole e gli scogli della costa greca. Non ebbero bisogno delle carte per individuare i due grossi scogli di Praxos e Antipraxos, l'uno dalla forma di un cavalluccio marino, lo altro un po' tozzo, punteggiato di piccole gibbosità come un rospo maestoso.

L'insidia nemica

L'insidia nemica arrivò qui improvvisa e fatale. C'erano nel cielo, specie verso sud, degli strati di nubi a ricami e, causa il mare, una lievissima foschia. Gli *Alcioni* stavano deviando la rotta un po' a nord-ovest, quando un aeroplano dalle ali nere e basse sbucò dalle nubi alle spalle dei nostri, venendo giù in violenta picchiata come un rapace.

«Quasi non lo vedevamo! — racconta il capitano La Cava — anzi, sono preciso: ci accorgemmo della sua presenza che già l'ultimo sezionario di sinistra si sbandava, colpito da uno *Spitfire*. E al primo ne seguirono altri quattro. Chiamai a raccolta i miei; su, su, vicini! Il primo *Spitfire*, intanto, nella richiamata, si portava sotto all'altro sezionario. Fu un attimo. E anche questo si sbandava. Dovevo vederlo un po' più tardi dirigersi verso Corfù, la posizione anormale, quasi in scivolata d'ala. E sempre il primo *Spitfire*, ritornato in quota, si metteva in picchiata per attaccare il terzo sezionario... ».

«Allora? ».

«Allora sentite quello che vi dirà il tenente Viola ».

Il tenente Viola è un ragazzone, sulle cui labbra due baffetti a punte dànno una certa aria di spavalderia.

«Allora — egli esclama — me la sono vista brutta. E' la mia volta — mi sono detto — ma prima vedremo. Quello *Spitfire* veniva giù certamente sicuro del colpo. Che? Credeva di giuocare con dei bambini? Via uno, via un secondo, via un terzo? Che la sorpresa fosse riuscita due volte, vada; ma la terza... Ho aspettato che venisse a tiro. Nella picchiata si presentava un po' a sghimbescio. Occorreva mirare bene, proprio sul muso; mirare e sparare prima della sua scarica. Ha otto mitragliatrici lo *Spitfire*, e con otto mitragliatrici non si scherza. A settecento metri partono i primi colpi della nostra 12,7, tanto per aggiustare il tiro e provare l'arma. A cinquecento metri una scarica più nutrita che segue lo *Spitfire* e lo accompagna nella picchiata; i proiettili traccianti vanno dritti al mobilissimo bersaglio, gli sciamano attorno, lo inquadrano e lo colpiscono.

La fine di uno «Spitfire»

Come sotto l'effetto di una molla, lo *Spitfire*, che ha il muso all'ingiù, si raddrizza, quasi si mette in cabrata, ma subito ritorna con il muso all'ingiù, non più in picchiata stavolta, addirittura tuffato; un tuffo che finisce presso la spiaggia per sempre. Vi confesso che non sono stato lì a seguirlo in quel suo tuffo mortale. C'erano gli altri quattro che ci attaccavano e da cui ci si doveva liberare. Per fortuna la malasorte del primo doveva avere impressionato i compagni, che nell'attaccare hanno perduto un attimo, quell'attimo che permise alla nostra formazione di ricomporsi e di serrarsi ben bene. E quando gli *Alcioni* sono ben serrati, manco gli *Spitfire* non la spuntano più. Se loro sputano fuoco, ne sputiamo anche noi, e molto. Se loro sono veloci, anche noi siamo veloci, veloci quel tanto almeno che non permette loro di danzarci attorno alcuna sarrabanda. E nemmeno di applicare la loro tattica preferita: un passaggio, una scarica e via. E tutto questo i quattro *Spitfire* l'hanno constatato. Nessuno dei nostri è più caduto. Uno di essi si Tentava di passarci sul fianco; l'abbiamo preso nell'incrocio dei nostri tiri e scaraventato in basso ».

«E gli altri tre allora? ».

«Hanno creduto più opportuno lasciarci in pace! Due bombardieri abbattuti da bombardieri rappresentano un risultato eccellente: quando i nostri bombardieri abbattevano un *Gloster*, qualcuno diceva: "Sono caccia poco veloci": se abbattevamo un *P.Z.L.* quasi si sorrideva: un *Hurricane*? «Hanno otto mitragliatrici, ma non sono eccessivamente veloci. Con gli *Spitfire* sarà un'altra cosa!».

Gli inglesi hanno mandato gli *Spitfire* in Grecia e anche gli *Spitfire* sono stati abbattuti dai nostri bombardieri.

Paolo Zappa

La 61ª Medaglia d'oro a legionari della Milizia

Roma, 4 marzo.

E' stata conferita, in commutazione della medaglia d'argento al valor militare concessa a suo tempo sul campo dal comandante del C.T.V., la medaglia d'oro alla memoria al caposquadra Strengacci Pietro, di Pergente da Roma, appartenente alla 508ª batteria 65/17, con la seguente motivazione:

«Legionario di pura fede fascista, in dieci mesi di guerra ha fatto generosa dedizione di ogni sua energia. Già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo a Malaga, a Guadalajara ove rimase ferito ad un braccio, ed a Bilbao, nel luglio 1937 rinuncia al rimpatrio cui era stato proposto in seguito a gravi ferite riportate in servizio per incidente automobilistico, che gli procurarono una minorazione permanente alla gamba destra. Ancora zoppicante, lascia volontariamente l'ospedale ed ottiene di partecipare all'azione di Santander. Nella battaglia dell'Ebro, pur potendo rimanere in zona arretrata, insiste per prendere parte attiva ed in due giorni di combattimento, 18 e 19 marzo, compie atti di eccezionale valore. Il 19 marzo salva un aviatore atterrato con l'areo in avaria oltre le nostre linee, malgrado le fiamme cui l'apparecchio è preda e le raffiche delle mitragliatrici nemiche tendenti ad impedire il gesto generoso. Il 20 marzo, volontario in una pattuglia ardita, si slancia per il primo contro una mitragliatrice nemica. Colpito alla fronte, lancia, prima di morire, il suo grido di dedizione alla Patria adorata ed al Duce suggellando col suo sangue, la sua fede nel motto fascista «credere, obbedire, combattere».

Terra di Spagna, febbraio 1937-marzo 1938-XVI».

E' questa la 61ª medaglia d'oro conferita a legionari della Milizia.

La partenza d'un nuovo scaglione di universitari volontari dell'Urbe

Roma, 4 marzo.

Sono partiti dal Distretto militare altri studenti universitari della classe 1921.

Il Segretario del GUF dell'Urbe ha salutato i partenti, che si recano a dare il loro contributo alla Patria in armi. Erano presenti tutti gli ufficiali del distretto, che in questi giorni affettuosamente e cameratescamente hanno curato l'inquadramento e la partenza degli universitari dell'Urbe.

Il Segretario del GUF ha inoltre distribuito ai partenti la medaglia che il Gruppo Universitario romano ha fatto coniare per i suoi volontari. Ancora una volta l'entusiasmo degli universitari ha visto riaffermata la tradizione volontaristica dei goliardi dell'Urbe.

La Principessa di Piemonte all'Ufficio - raccolta di notizie sui prigionieri di guerra

Roma, 4 marzo.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata, stamane, a visitare la sede dell'ufficio-raccolta di notizie sui prigionieri di guerra e sugli internati civili. Questo importante ufficio, che dipende dalla Croce Rossa, ha la sua sede in via Puglie 6, ed è presieduto dall'Eccellenza De Michelis; ne è ispettore il Ministro Casinis. Essi stamane hanno ricevuto l'Altezza Reale, insieme con il direttore del personale comm. Moricini, e l'hanno accompagnata attraverso i ben attrezzati uffici, illustrando il lavoro di raccolta che vi si svolge.

La visita augusta, giunta improvvisa, è durata oltre un'ora. L'importante ufficio, nel quale sono occupate oltre centoventi persone, raccoglie le notizie e ne dà tanto a riguardo dei prigionieri degli internati civili italiani, quanto degli stranieri.

La protezione antiaerea passa dal Ministero della Guerra a quella del Ministero dell'Interno

Roma, 4 marzo.

Il Ministero della Guerra comunica che dal giorno 5 marzo la protezione antiaerea del Regno passa dalla competenza del Ministero della Guerra a quella del Ministero dell'Interno.

La Croce di ferro a un aviere di Caluso

Caluso, 4 marzo.

Il primo aviere marconista del C.A.I. Giuseppe Gaspardi, qui dimorante, attualmente in licenza di convalescenza per ferite riportate in combattimento, è stato decorato della Croce di ferro di seconda classe, per il suo valoroso comportamento nel cielo della Manica.

Un ex-combattente dimezza la pigione ai richiamati

Roma, 4 marzo.

Il camerata Romeo Trabalzi, che abita all'Ostia antica, excombattente della grande guerra, che attualmente ha due figli sotto le armi e combattenti in Africa settentrionale, ha ridotto del cinquanta per cento la pigione a cinque suoi inquilini, i cui capi famiglia o figli sono richiamati alle armi.

Littoriali femminili del lavoro

La classifica delle telefoniste

Pisa, 4 marzo.

La commissione del concorso per telefoniste, svoltosi ieri ed oggi in Pisa ad inizio dei Littoriali femminili del lavoro, ha emanato la seguente classifica, fatta in base alle cognizioni di cultura fascista, alla disinvoltura, all'attitudine, al rendimento ed alla sveltezza tecnica delle concorrenti: 1. De Roberto Enrica di Napoli, littrice; 2. Anzalone Grazia di Roma; 3. Cambaccia Anna Maria di Modena; 4. Basilico Clelia di Varese; 5. Girelli Elliana di Trento; 6. Caparma Lidia di Terni; 7. Norza Maddalena di Cuneo; 8. Bertoncelli Laura di Brescia; 9. Bandiera Amelia di Treviso; 10. Crabia Maini Eleonora di Bologna.

La commissione ha inoltre segnalato le concorrenti di Milano, di Savona, di Trieste, di Venezia, di Padova. Ha posto in rilievo la buona preparazione politica di tutte le partecipanti alla gara, cosa che sta a dimostrare l'utilità dei Littoriali non soltanto sul piano tecnico ma anche al fine della conoscenza della storia dell'organizzazione e delle realizzazioni del Regime.

Domani avranno inizio i due nuovi concorsi per l'orticoltura e per la coltivazione del tabacco mentre proseguiranno quelli per le sarte e per le cucitrici in bianco.

Caratteristiche dell'ordinamento della Magistratura

Il nuovo ordinamento giudiziario, del quale è stato approvato il testo con il R. Decreto 30 gennaio 1941-XIX N. 12, ha una notevole caratteristica che lo distingue dai molti analoghi provvedimenti che, in altri tempi, si succedevano ad ogni mutare di ministri con periodicità pressochè costante. Tale caratteristica è costituita dal fatto che il testo odierno segue ed in certo senso conclude la vasta, complessa ed organica riforma legislativa del Regime.

Il Governo fascista già aveva provveduto ad una prima riforma dell'ordinamento giudiziario con il R. D. 30 dicembre 1923 n. 2786. Ma quel provvedimento, che pure intendeva adeguare la disciplina della magistratura alle esigenze del rinnovato costume politico, non poteva, ormai più rimanere in vigore per il suo manifesto difetto di necessaria coordinazione con il sistema legislativo dello Stato fascista e corporativo.

E' tanto vero che l'organizzazione dei giudici costituisce materia più di ogni altra sensibile ai mutamenti politici e sociali ed al rinnovamento delle leggi che già con la legge 24 dicembre 1925 N. 2260 la delega al Governo della facoltà di emanare i nuovi codici era stata estesa alla conseguente modificazione delle leggi sull'ordinamento giudiziario. A tal proposito devesi considerare che funzione preminente dei giudici è appunto quella di amministrare la giustizia secondo i precetti della legge positiva.

Perciò il testo oggi pubblicato non contiene soltanto qualche parziale o, come spesso volte avveniva per il passato, qualche interessato ritocco delle norme tecniche per l'inquadramento e per la carriera dei giudici. Esso contiene invece un organico sistema di norme che tutte sono da considerare in funzione della rilevata sua caratteristica, quella di organizzare un ordine giudiziario che dia pieno affidamento di sapere realizzare con intimo e convinto spirito fascista la riforma legislativa che il Regime viene decisamente portando a compimento.

La caratteristica essenziale del nuovo ordinamento risulta quindi dalla circostanza che viene emanato dopo la pubblicazione di leggi fasciste fondamentali, quali i due nuovi codici di procedura, penale e civile, quella che ha disciplinato i rapporti di lavoro con la istituzione della magistratura del lavoro e quella che ha creato il tribunale per i minorenni.

Le profonde modificazioni che quelle leggi e le molte altre che è inutile qui singolarmente menzionare, hanno apportato in ogni campo del diritto costituiscono quindi le premesse e le basi del nuovo ordinamento e valgono a conferirgli l'originalità che lo differenzia da ogni altro precedente.

Per tale ragione sono state comprese nel nuovo testo le disposizioni relative ad istituti nuovi o profondamente rinnovati dal Regime. Ne ricordo alcuna in rapidissima sintesi.

Quelle relative all'organizzazione degli uffici di conciliazione che si adeguano all'intendimento, già espresso con la legge 25 giugno 1940-XVIII N. 763 sull'ordinamento degli uffici di conciliazione, di valorizzare i modesti giudici onorari i quali con quotidiana e solerte attività svolgono la loro opera di giustizia e di pacificazione sociale tra le classi più umili.

Quelle sulle corti di assise che, rinnovate ormai da un decennio nella costituzione e nel funzionamento, amministrano la giustizia penale per i più gravi reati con ottimo risultato largamente apprezzato.

Quelle sulla magistratura del lavoro e sul tribunale per i minorenni, le due istituzioni che hanno realizzato le riforme sociali più espressive dei fini etici e sociali del Regime. Quelle infine sulla Corte Suprema di Cassazione che soltanto il Governo fascista volle e seppe unificare vincendo le residue resistenze di malintesi interessi regionali e professionali.

* *

Un altro singolare aspetto caratterizza questo ordinamento fascista della magistratura. Così come esso conclude l'opera di rinnovamento legislativo del Regime, nell'istesso modo conclude l'attività svolta da oltre un anno con costante perseveranza dal Guardasigilli Grandi per riaffermare il prestigio dell'Ordine giudiziario nello Stato corporativo.

Il valore intrinseco e definitivo del nuovo ordinamento sta appunto nel fatto che esso intende conferire alla magistratura quella posizione preminente che il Duce spesse volte le riconobbe e riaffermò solennemente in occasione del Rapporto tenuto a Palazzo Venezia il 31 ottobre 1939-XVIII.

Il nuovo testo assicura infatti alla magistratura l'autonomia e l'indipendenza che le sono necessarie per l'esercizio della sua altissima funzione, conservandole quelle guarentigie che le sono state sempre attribuite in ogni Stato ben ordinato. Correlativamente, tuttavia, ne perfeziona e ne irrigidisce la disciplina dappoichè la indipendenza dei giudici in tanto può essere ammessa e garantita in quanto essi se ne dimostrino in concreto pienamente degni per capacità e per condotta.

In tali sensi sono fondamentali oltre la disciplina generale dei procedimenti disciplinari più rigorosa di ogni altra stabilita per pubblici funzionari, le norme che prevedono la dispensa dal servizio degli incapaci e degli inidonei (art. 224) e quelle per il [illegible] a disposizione dei Capi delle Procure Generali del Re Imperatore (art. 225).

* *

Un particolare cenno merita infine la disciplina del pubblico ministero.

Superando volutamente il sistema tradizionale di inserire nel testo dell'ordinamento giudiziario un'astratta definizione delle funzioni e della posizione del pubblico ministero, il nuovo testo si è invece limitato al richiamo delle leggi che quelle funzioni concretamente attribuiscono a tale organo.

Questa innovazione ha soprattutto il pregio di non turbare, con generiche definizioni, non sempre felici, la interpretazione e la attuazione di altre leggi. Essa inoltre meglio si adegua al contenuto ed alle finalità delle leggi di ordinamento giudiziario. Queste infatti debbono disciplinare la costituzione degli organi giudiziari non anche invece determinarne le attribuzioni.

La posizione del pubblico ministero è definita dalle vigenti leggi, particolarmente da quelle di procedura. Fondamentali a questo proposito sono le norme contenute nel nuovo codice di procedura civile che riconoscono al pubblico ministero oltre la potestà di esercitare in determinati casi l'azione civile, anche e più specialmente maggiori poteri di iniziativa per rendere attivo e fecondo il suo intervento in ogni altra causa.

A conclusione di questi rapidissimi cenni, conviene richiamare la disposizione dell'art. 397, n. 2, del nuovo Codice di procedura civile, alla quale si riferisce l'art. 77 dell'ordinamento. Trattasi di una disposizione affatto nuova che autorizza il pubblico ministero a richiedere la revocazione delle sentenze civili che risultano effetto di frode posta in essere da entrambe le parti.

Questa norma scolpisce, meglio di ogni definizione teorica, il contenuto essenziale delle funzioni preminenti del pubblico ministero di vegliare all'osservanza delle leggi ed alla pronta e regolare amministrazione della giustizia e ne ribadisce il carattere essenziale di organo di verità e di giustizia.

Giovanni Bernieri

Dopo la beffa

Nessuna nave britannica incontrata dal violatore di blocco

Berlino, 4 marzo.

La notizia che un piroscafo tedesco di 3300 tonnellate, carico di merci pregiate, è riuscito a compiere felicemente la traversata dell'Atlantico, è stata appresa in Germania con viva e legittima soddisfazione. L'agenzia *D.A.E.* segnala alcune dichiarazioni che il capitano della nave, Brinkmann, ha fatto al suo arrivo.

Durante l'intero viaggio — egli ha detto fra l'altro — non abbiamo scorto neppure una nave nemica. Un avvenimento notevole è stato soltanto l'incontro con altri vapori tedeschi come pure la visita di alcuni nostri bombardieri che incrociavano al largo delle coste irlandesi ».

Rio de Janeiro, 4 marzo.

La stampa brasiliana si fa eco dell'enorme impressione prodotta nell'opinione pubblica dall'intrepida traversata atlantica di un piroscafo tedesco, il quale, malgrado la sorveglianza delle navi britanniche lungo le coste del Brasile, sfidando tutti i pericoli che il blocco inglese ha seminato nell'Atlantico è riuscito a compiere il viaggio da Bordeaux a Rio de Janeiro senza incontrare una sola nave britannica.

Due profittatori della guerra condannati a morte in Germania

Magdeburgo, 4 marzo.

Le pene severissime che l'autorità giudiziaria del Reich ha stabilito per chiunque profitti in qualsiasi modo della eccezionale situazione in cui si trova il paese in seguito allo stato di guerra, hanno trovato oggi, presso questo Tribunale speciale, la loro solenne sanzione con una duplice condanna a morte. L'accusa della quale dovevano rispondere i due imputati, tali Wilke e Tempel, era di realizzazione di eccessivi profitti di guerra. Il Tribunale, ravvisati nel capo d'accusa gli estremi previsti dalle leggi eccezionali che governano il paese, ha condannato i due imputati alla pena capitale con una sentenza nella quale sono ribaditi quei concetti di alta morale sociale che hanno determinato il legislatore a procedere colla massima severità contro tutti coloro che, dello stato di necessità del popolo approfittano ed abusano per fini personali. La sentenza, oltre a colpire i condannati, serve di monito, è detto nella motivazione, per quanti speculano sui sacrifici e sul sangue di un intero popolo.

La moglie di Pétain a Parigi

Parigi, 4 marzo.

La consorte del Maresciallo Pétain è arrivata a Parigi in mattinata. La signora Pétain si era servita del treno ordinario Vichy-Parigi.

Il Ministro delle munizioni canadese invitato a dimettersi

Washington, 4 marzo.

Il corrispondente da Ottawa del *New York Times* riferisce che, in seguito alla campagna dell'opposizione contro il governo per le fabbricazioni di guerra che lasciano molto a desiderare, il ministro delle munizioni Howe verrebbe esonerato dall'incarico di occuparsi dell'aviazione. E' stata presentata al Parlamento una proposta in questo senso. Per l'aviazione verrebbe creata una amministrazione speciale. Recenti provvedimenti presi dal governo canadese conferiscono poi al controllore del petrolio Citrelle l'incarico di stabilire il prezzo del petrolio e dei suoi derivati in tutto il Canadà.

La consegna al cons. naz. Gazzotti della Presidenza della C.I.A.

Halle, 4 marzo.

Al palazzo municipale di Halle si è svolta una riunione della Federazione internazionale dell'artigianato in occasione della visita compiuta in quella città dal presidente della Federazione italiana degli artigiani cons. naz. Gazzotti. Il Borgomastro della città ha rivolto all'ospite italiano cordiali parole di benvenuto quindi il Reichsamtsleiter, Schnert, incaricato di dirigere temporaneamente la C.I.A., ha effettuato solennemente la consegna della presidenza della Federazione internazionale dell'Artigianato al cons. naz. Piero Gazzotti, cogliendo l'occasione per inneggiare alla fratellanza di armi e di spiriti che legano i popoli delle due Nazioni dell'Asse.

Fatale imprudenza di 2 bambini

Tre morti e la madre impazzita

Stoccolma, 4 marzo.

(V.) Nei dintorni di Oslo, due bambini di 3 e di 7 anni, rinchiusi in una stanza del pianterreno per giuocare ai pompieri, accesero un mucchio di carta straccia, ma essendosi il fuoco appiccato ai loro vestiti, i due poverini morirono fra atroci spasimi. Un loro fratello, undicenne, accorso alle loro grida, per penetrare nella camera, sfondò i vetri della finestra, ma disgraziatamente si recise le vene dei polsi. Trasportato sollecitamente al più vicino ospedale, il coraggioso ragazzo cessava poco dopo di vivere, in seguito alla forte emorragia, malgrado che gli fosse stata operata subito la trasfusione del sangue.

Per colmo di jattura, quando la madre dei tre ragazzi, una vedova, operaia in una fabbrica, venne informata della sciagura che la aveva colpita, non potè reggere al colpo e perdette la ragione e ha dovuto essere rinchiusa in un manicomio.

La Sovrana tra i feriti del Sacro Cuore alla Camilluccia

Roma, 4 marzo.

Questa mattina la Maestà della Regina e Imperatrice ha nuovamente visitato i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa n. 3, del «S. Cuore», alla Camilluccia. La visita si è protratta a lungo.

L'augusta Sovrana ha voluto, come sempre, rendersi personalmente conto dello stato dei feriti, con ognuno dei quali è stata, ancora una volta, larga di affettuose parole e di concreto interessamento.

La regale Visitatrice ha anche sostato per oltre una ora nella sala di medicazione dell'ospedale, confortando i valorosi pazienti della sua presenza animatrice.

La morte del M.o Mascheroni «terzo autore» del «Falstaff»

Varese, 4 marzo.

E' spirato stamane nella sua villetta di Ghirla, nell'età di 89 anni, il maestro Edoardo Mascheroni, direttore d'orchestra che godette di larga e meritata fama.

Il maestro Mascheroni era nato a Milano il 4 settembre 1853. Quivi studiò armonia e composizione con Raimondo Boucheron: e nel 1883 esordiva come maestro concertatore a Livorno, passando poi sette anni al Teatro Apollo di Roma. Le eccezionali doti del Mascheroni si imposero e la sua fama crebbe rapidamente, cosicchè fu chiamato a dirigere anche nei principali teatri esteri.

Nel 1893 Giuseppe Verdi lo sceglieva per concertare e dirigere la prima esecuzione del *Falstaff*; e fu ancora Verdi a presentarlo ai pubblici dei maggiori teatri d'Italia. Per designazione del Maestro, egli ebbe la direzione della «Scala» per ben quattro anni. Verdi lo aveva carissimo: gli aveva dato l'appellativo di «terzo autore» del *Falstaff*.

Casa che crolla pel maltempo

Un morto e 4 feriti gravi

Napoli, 4 marzo.

Una violenta bufera si è scatenata su una larga zona, arrecando gravi danni. Da Monceramano giunge notizia che in seguito alla pioggia dirotta è crollata una casa, sotto la quale è rimasta sepolta un'intera famiglia di cinque persone, quattro delle quali sono state estratte in condizioni gravissime, mentre la quinta è stata estratta cadavere.

In località Barranca un tratto di montagna è franato precipitando dall'altezza di circa 800 metri, e abbattendosi sulla centrale idroelettrica che distribuisce l'energia al paese, che è rimasto senza luce. Infine, il fiume Fullone ha straripato ed ha inondato campi di grano e di verdura, causando un danno di circa 400 mila lire.

Il Vescovo di Mondovì ricevuto dal Pontefice

Roma, 4 marzo.

(G. C.) Il Papa ha stamane ricevuto in privata udienza monsignor Briacca, vescovo di Mondovì; il padre Stein, direttore della Specola Vaticana, e il padre Gatterai, direttore del gabinetto astrofisico, che gli hanno riferito intorno agli ultimi lavori scientifici compiuti.

Una Mostra nel ventennale dell'eccidio casalese

Casale, 4 marzo.

Per la ricorrenza del ventennale dell'eccidio di piazza 6 marzo, il Fascismo casalese sta preparando una mostra fotografica nel salone dei Martiri. La mostra conterrà diverse centinaia di fotografie dell'epoca, una documentazione cronologica dei fatti dello Squadrismo casalese e monferrino e molti cimeli appartenenti a squadristi e agli undici Caduti fascisti. Si sta inoltre preparando un programma per le cerimonie del giorno 6 e del giorno 9 corrente alle quali interverranno rappresentanze del Fascismo torinese.

Il sanguinoso convegno di due amanti

Chieti, 4 marzo.

La trentenne Maria Chiacchia, l'amante di Giuseppe Sacerdoti, di anni 47, entrambi operai alle dipendenze di un'officina, accortasi che l'amico per evitare litigi con la moglie, venuta a conoscenza della tresca, voleva abbandonarla, volle vendicarsi. Essa lo invitò in un recondito boschetto in agro di Popoli, e fu un convegno di sangue, perchè lei all'improvviso con un rasoio feriva gravemente in varie parti del corpo il Sacerdoti, il quale, riuscito a disarmarla, con la stessa arma la feriva più volte al viso. I due sono comparsi in Corte d'assise, la quale ha condannato la donna a sei anni e tre mesi di reclusione ed il Sacerdoti a due anni ed undici mesi.

Tipografia Giornale LA STAMPA

"Arrivavamo sempre quando gli inglesi non ci aspettavano"

BOMBE SULL'OASI della torpediniera fantasma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo Sommergibili V, marzo.

Anche la «torpediniera fantasma» è ritornata, dopo il suo turno di guerra africana. Ha allungato la sua passerella sulla banchina, freschi i marinai son scesi come se mancassero dal giorno prima. La posta è stata il primo dolce benvenuto, e poi quelli in franchigia si sono dispersi per la città: a ricercare un'innamorata, chi a procurarsene possibilmente una, quelli che hanno qui la famiglia di corsa ad abbracciare il parentado, un paio sono andati a cercare il cappellano perchè avevano un loro voto da sciogliere e probabilmente si tratterà di portare fiori, viole selvatiche di marzo, a qualche cara Madonna miracolosissima.

E bisognava vederli, belli, impettiti, spavaldi, giocondi, oh non erano gente sconfitta! La gioia della vittoria che li rendeva fieri sprizzava da loro ogni gesto, da ogni loro parola. I primi due che incontrai, me lo dissero agitando le mani, felici:

— Siamo stati la torpediniera fantasma! Arrivavamo sempre quando non ci aspettavano, gli inglesi, e giù uno sterminio!

Poi salii a bordo, e per tutta una giornata mi feci raccontare le prodezze di questo siluranti che nella loro parte culminante sono state citate dai Bollettini di guerra 198 e 204.

Perdite insostituibili

Ora, questo mio racconto cade a proposito adesso che il discorso del Duce ha sigillato storicamente la verità alla quale io avevo portato già un contributo narrando le gesta della «torpediniera senza paura». Le perdite inglesi che hanno insanguinato la raggiera britannica in Cirenaica sono imponenti.

Imponenti in uomini, in mezzi corazzati, imponenti in quadrupedi.

L'usura del materiale umano può essere compensata dall'afflusso di contingenti di rincalzo attinti alle leve australiane, canadesi e metropolitane. Meno facile è rimpiazzare mezzi corazzati costosissimi e di delicata fabbricazione. Assai difficilmente sostituibili in Libia, sono le perdite dei quadrupedi.

I cavalli da battaglia adatti a quel suolo, a quel clima, a quella penuria d'acqua e di foraggi freschi, sono preziosi, sono rari. E gli inglesi impiegandone una massa di qualche reggimento hanno compiuto uno sforzo enorme, probabilmente asciugando le loro famose scuderie di riserva. Comunque, le perdite che hanno subito in quadrupedi sono tali, che non sarà facile mantenere l'efficienza combattiva dei reparti a cavallo e delle artiglierie leggere ippotrainate. E l'emorragia è tutt'altro che stagnata. La Primavera è così vicina!

Fra le altre sue azioni, questa «torpediniera fantasma» ha decimato un reggimento di cavalleria che bivaccava nell'oasi di Gianzur.

Ma, ecco.

Nei giorni in cui per terra, dal cielo, dal mare, si abbatteva sui difensori della Cirenaica la tempesta di uno sforzo offensivo senza precedenti nella storia delle guerre africane, è toccato alle nostre torpediniere, ai nostri sommergibili — con la cooperazione di valorose squadriglie aeree — di contrastare l'urto delle massicce squadre inglesi che martellavano le nostre basi fortificate, e di provvedere ai collegamenti rapidi costieri, alle scorte, agli agguati, e di tormentare il nemico appena attestatosi sulle posizioni raggiunte.

Si sono avuti così da parte delle nostre unità navali che hanno sfidato la stretta mortale delle corazzate britanniche incrocianti al largo e delle fitte batterie inglesi subito stabilite a terra, i bombardamenti costieri di cui i nostri bollettini hanno dato lapidaria notizia. Azioni condotte con un sovrumano sprezzo del pericolo, e con una meravigliosa perizia: tutte coronate dal successo. Tale successo che per ciascuno si può parlar di vittoria.

In queste azioni di bombardamento si è distinta sopra tutte questa «torpediniera fantasma» che ha per vero suo nome quello di una stella di prima grandezza occupata nella favolosa Costellazione del Cane. Nave d'una classe che onora il genio delle nostre costruzioni navali. Non c'è torpediniera al mondo che tenga meglio di questa il mare. Alta autonomia, grande manovrabilità, robustezza, armamento veloce, equipaggi e stati maggiori stupefacenti. Gente che ha fatto sino a ventotto missioni in un mese, e s'è offerta volontaria per la ventinovesima.

L'azione notturna

La prima impresa della «torpediniera fantasma», nelle acque della Cirenaica, è stata di forzare il blocco che le navi inglesi avevano posto ad una nostra base assediata. Bisognava tutelare lo sgombero di materiali pregiati, di tesori, archivi importanti, di riserve di pezzi di ricambio per l'aviazione. Motovelieri si offersero a questo viaggio e rimorchiatori costieri. Filarono, di notte, lungo la costa, verso il porto di salvezza. La «torpediniera fantasma» faceva una straordinaria scherma con le sciabolate dei riflettori delle navi britanniche. Navigava sotto l'arco dei tiri delle torri blindate degli incrociatori inglesi e delle nostre batterie che dalla costa rispondevano colpo su colpo. Senza una luce a bordo, nel silenzio tremendo degli uomini, la torpediniera con una serie di baluardo mobile a quelle navicelle della Patria che salvarono le cose di più preziosa conto. Ogni tanto un guizzo luminoso lambiva la sua augusta: un capolavoro di manovra, evitava la prigione di raggi cui sarebbero seguite le salve imponenti dei 252 e dei 381. Sotto gli occhi degli inglesi, tutta la flottiglia eroica passò indenne.

Il comandante della «Torpediniera fantasma»

Il primo bombardamento che la «torpediniera fantasma» eseguì fu quello di Marsa Lucch. Gli inglesi con troppa sicurezza non credevano di poter essere bombardati dal mare, a poche ore dalla loro conquista. Avevano attestato le loro truppe, i loro carreggi, nel punto più verde di quello squallido tratto di costa. Alle prime cannonate fece seguito la loro rabbiosa reazione contraerea. Credevano che si trattasse di bombe. Guardavano in su, stupiti di non veder quegli aeroplani che spargevano così folti groppoli di proiettili. Quando s'accorsero che la morte veniva loro dal mare, era troppo tardi. Il loro ammassamento era scompaginato, uno, due, più incendi s'alzavano nella sera sinistramente, le granate avevano fatto scempio degli automezzi, degli attendamenti in corso di sistemazione. La torpediniera sparì prima che le salve inglesi avessero potuto centrarla.

Ricomparve un altro giorno davanti all'Oasi di Gianzur. Tra le palme rade si vedevano i soldati affaccendarsi ad inchiodare le tavole ed i cartoni incatramati dei baraccamenti. Gli inglesi dovevano aver preso possesso del luogo soltanto da poche ore. File di cavalli dissellati venivano condotti all'abbeverata presso i pozzi delle sorgenti, e gli automezzi, i carri armati, erano inquadrati, tutt'attorno, fitti, sulla sabbia. C'era una ridotta in muratura, ancora si scorgevano i sacchetti a terra che ostruivano i vani delle finestre. Vi sventolava un guidone rosso con una cornetta nel mezzo, e qualche altra cosa nell'angolo su a destra che non si vedeva bene: insegna di un comando di cavalleria o di truppe celeri.

«Fuoco!»

La «torpediniera fantasma» anche questa volta non fu presentita dagli inglesi; la lasciarono arrivare a due miglia dalla costa, a un miglio e mezzo... Il comandante aveva fatto i suoi calcoli, ordinò:

— Controplancia brandeggio cinque zero.

I cannoni si alzarono.

— Punteria sulle palme dell'oasi.

I cannoni in un attimo furono pronti al fuoco.

— Iniziate il fuoco!

— Fuoco! — comandò al suo pezzo il capo cannoniere Raio, un sardo che odia gli inglesi di un odio freddo e ragionato, implacabile.

— Fuoco! — ordinò il direttore di tiro all'altro pezzo di poppa.

Il bersaglio fu centrato alla prima salva. Sei salve si susseguirono rapidissime. I marinai alimentavano la gola dei loro cannoni con una velocità da primato. Avevano fatto catena fra le santebarbare ed i pezzi, si passavano i lunghi proiettili con una precisione meccanica. Due soprattutto, il secondo-capo Borea ed il marinaio Nicola Magliulo, fecero miracoli.

Si vedevano da bordo gli inglesi correre affannosamente agli automezzi, metterli in moto, cercare di disperderli, di diradarli...

— Fuoco!

— Fuoco!

Gli ordini elettrizzavano l'equipaggio. Le granate scoppiavano con una precisione di tiro tremenda. Una squarciò due carri armati che stavano mettendosi in movimento. I primi incendi divamparono. Soldati uscivano dalle tende, dalle baracche, da una vecchia caserma abbandonata, senza divisa, in un disordine folle. Due salve presero in pieno l'assiepamento dei cavalli, fecero una strage. I quadrupedi parevano impazziti, galoppavano in fughe sfrenate, rotolavano giù per le rupe della costa, si azzoppavano negli scoscendimenti delle dune, qualcuno si fece schiacciare dai carri armati che cercavano uno scampo.

A un chilometro

Poi, spararono anche da terra. Una batteria autocarrata inglese da 100 si mise in postazione sulla piaja parallela alla costa. Le vampate dei sei pezzi,... i proiettili cadevano sulla scia della nostra nave, schegge in coperta. Bisognava accettare il duello.

— Fuoco!

Tre salve furono dirette contro il nuovo terribile bersaglio. Alla terza salve, la batteria non sparò più. Si vedeva un gigantesco autocarro, gli altri erano nascosti da una piccola duna, sventrato, ed ecco a un tratto le fiamme avvolgere gli uomini che cercavano di porre in salvo qualcosa attorno al cannone, e poi un'esplosione, due. Erano saltate in aria le casse dei proiettili.

La torpediniera adesso sparava ad un chilometro dai bersagli. Gli inglesi, i loro cavalli, i loro automezzi, si vedevano ad occhio nudo, benissimo, nella limpida atmosfera pomeridiana. Lo spettacolo si rompeva, si frantumava in cento episodi.

Ad una stretta dell'oasi, si fece un ingorgo di autoblindate. Una fu lacerata dalla prua d'un'altra, e la terza si scontrò nel viluppo. Gli uomini saltarono fuori, si diedero alla fuga. Un minuto dopo una granata riduceva le tre macchine ad un mucchio di rottami.

Gli inglesi dovevano aver perso la testa (perchè, signori miei, anche gli inglesi perdono la testa!), la loro reazione era discontinua, inefficace, senza direttiva. Saltò in aria uno spigolo della ridotta, e l'insegna orgogliosa finì tra le macerie fumiganti. La vecchia caserma fu spaccata in due da una coppia di granate. Ne uscirono uomini che barcollavano su fucili incrociati alcuni feriti. Una granata scoppiò li vicino. Uno di quegli inglesi abbandonò la presa, ed era quello che teneva la barella improvvisata dalla parte della testa; il ferito cadde riverso, l'altro soldato lo trascinò per le gambe, inanimato... E allora si vide un uomo che usciva strisciando dalle macerie. Il binocolo. Era ferito. Si trascinava solo sul fianco sinistro, il destro era paralizzato. Forse i suoi occhi erano pieni di terrore, velati di morte.

— Fuoco!

— Fuoco!

Una granata arrivò in un recinto di corde, dove erano state raccolte parecchie decine di cavalli. Strage. I pochi cavalli rimasti vivi, strano! avevano paura della morte, perchè si allontanavano da quelli ch'erano stati abbattuti in pozze di sangue.

Dopo, la preghiera

Sirene, una bomba disperata, lugubre. Razzi viola, rossi bianchi, qualche sventagliata di mitragliatrice, qualche fucilata rabbiosa. I pezzi dei carri armati tacevano, inspiegabilmente tacevano...

Altre quaranta granate, non una a vuoto.

La sera. Una nebbia leggera spuntò ad occidente, avanzò come un banco di veli. Gli aeroplani inglesi giunsero a questo punto, in soccorso. Quando già la «torpediniera fantasma» stava facendo rotta per il ritorno. Il cielo fu ricamato dai proiettili illuminanti.

— Tutta barra a dritta!

Avevano lanciato il loro allarme, il comandante con una manovra stupenda aveva evitato l'offesa. Ed ora essi erano disarmati: nulla potevano fare con le loro mitragliatrici contro la torpediniera. Sparirono nell'aria d'opale, dopo aver volteggiato un po' sul cimitero immenso ch'era diventata l'oasi di Gianzur, pieno di urli, di scoppi, di pianti, di angoscia, di rade luci che si andavano accendendo nella mutabile sera.

A bordo gli uomini si misero a riassettare la coperta, cominciarono a scambiarsi le impressioni sul bombardamento:

— Hai visto i cavalli, che macello!

— E quegli ufficiali della casermetta, come correvano?

— A me è piaciuta più di tutto la frittata degli autocannoni.

— A me invece...

Poi le voci si fecero più rade. Il comandante, quell'intrepido comandante che aveva compiuto un capolavoro di audacia e di perizia, silenzioso sul ponte di comando guardava davanti a sè il filo della rotta.

Qualcuno del «franchi» disse sottovoce la Preghiera del marinaio, suggestiva nella notte piena di stelle:

«A te, o grande eterno Iddio, Signore del Cielo e dell'abisso cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini del mare e di guerra, Ufficiali e Marinai d'Italia, da questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori!

«Salva ed esalta nella Tua Fede, o gran Dio, la nostra Nazione, salva ed esalta il Re Imperatore, salvaci il Duce; dà giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che la tempesta ed i flutti servano a lei, poni sul nemico il terrore di lei...

A questo punto, qualcuno del gruppo scattò, ripetè:

... poni sul nemico il terrore di lei, fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro più forti del ferro che cinge questa Nave, a lei sempre dona vittoria.

«Benedici o Signore, le nostre case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che per esso vegliamo in armi sul mare!

«Benedici!...».

Si fecero il segno della croce, si avviarono verso il loro riposo, i sani sogni, lentamente, in silenzio.

Attilio Crepas

La vedetta sulla coffa della torpediniera

(Fotografie Crepas)

Prosegue intensa la raccolta dei rottami di ferro presso i Gruppi rionali dell'Urbe

Le gemelle di Copenaghen od un pugilato per gelosia

Stoccolma, 4 marzo.

(V.) Un episodio tragi-comico, la cui prima fase ha avuto come epilogo un violento pugilato fra due giovani in una via di Copenaghen; per il quale uno di essi dovette essere trasportato in clinica per la medicazione delle ferite riportate è stato causato dalla perfetta somiglianza di due sorelle. Tempo fa, Sören e Pietro, due apprendisti operai elettricisti, buoni amici, si innamorarono e si fidanzarono, quasi contemporaneamente, con due gemelle Cora e Margherita, entrambe bellissime, ma così simili fra loro, che solo la loro mamma riusciva a distinguerle. Avveniva così che se Pietro, incontrava l'amico Sören a braccetto con Cora, si sentiva mordere il cuore dalla gelosia, perchè credeva che si trattasse di Margherita oppure avveniva il contrario.

Alla fine Pietro, di carattere meno paziente, pretese addirittura che il suo ex-amico Sören, gli cedesse anche la fidanzata. L'epilogo della singolare proposta fu uno scambio di ingiurie seguito da un pugilato in regola. Al Tribunale spetta ora dire l'ultima parola. Il severo magistrato che presiederà, avendo saputo che le due gemelle che saranno chiamate a deporre, vestono abitualmente nella stessa maniera, ha però ordinato che Margherita si presenti a testimoniare una con un nastro azzurro e l'altra con una rosa tra i capelli.

Il calvario di Degrelle nelle prigioni francesi

Il capo rexista è diventato sordo per i maltrattamenti

Parigi, 4 marzo.

(C. Pa.) Nella settimana scorsa sono comparsi dinanzi al tribunale di Caen alcuni individui, costituenti un primo gruppo, che martirizzarono il capo rexista Léon Degrelle durante le tragiche giornate dello scorso giugno. La odissea di quest'ultimo, già nota nelle sue linee generali, si è arricchita così di taluni particolari che aggiunti a quanto il pubblico conosce già sui maltrattamenti subiti dagli italiani nei campi di concentramento, costituiscono un insieme che suscita un orrore eguale soltanto al disgusto.

Degrelle, arrestato il dieci maggio in Belgio, venne consegnato il quindici, mentre il panico della ritirata si rovesciava sul paese, alle autorità francesi della moritura Dunkerque. Al momento della consegna, un gendarme belga offrì a un ufficiale francese una rivoltella perchè lo uccidesse seduta stante. Il delitto non fu commesso ma quanto seguì nelle settimane successive, è forse peggio che averlo compiuto: il capo rexista conobbe diciannove prigioni con dei carnefici autentici come guardiani. A Caen, per cominciare, gli furono tolti abiti e indumenti. Degrelle rimase completamente nudo nel cortile della prigione. Durante quarantotto ore, ricevette come alimento un solo brodaccio nel quale i guardiani orinarono prima di darglielo da bere. Più tardi, un pezzo di pane venne introdotto nella sua fetida cella, dal buco di scarico. A Evreux, le cose assunsero un aspetto ancora peggiore. Il gruppo di prigionieri del quale Degrelle faceva parte subì inauditi maltrattamenti. Uno per uno i componenti vennero bastonati a più non posso. Taluni caddero a terra, il loro sangue formava sul suolo larghe chiazze, e i guardiani continuavano lo stesso a picchiare in preda ad una allucinante follia criminale. Uno di essi arrivò persino a strappare le camicie ai prigionieri e a bagnarle nelle chiazze rosse gridando: «E' sangue tedesco!». Di notte, poi, accadevano cose anche peggiori. Gli aguzzini penetravano nelle celle e seguitavano a infierire contro gli occupanti colpendoli con staffilante e gettandoli a terra a calci. Degrelle, ha perduto tutti i suoi molari ed è divenuto sordo; un suo vicino di cella, colpito alla testa con mazzi di chiavi, rimase istupidito.

Questi fatti, nella loro nuda eloquenza, ci esimono dall'evocare le notti di freddo terrore, i minuti di angoscia suprema vissuti dagli incarcerati ogni qualvolta sentivano le chiavi stridere nelle serrature annunziando la visita di un criminale in veste di guardiano. Inutile, d'altra parte, descrivere minutamente quanto accadde nelle altre prigioni che ospitarono Degrelle e durante la fuga dei convogli dall'una all'altra. Non faremmo che ripeterci. Ad Abbeville, gli occupanti di un autocarro, trenta prigionieri, furono uccisi a rivoltellate; a Lilla, una donna settantenne arrestata con migliaia e migliaia di altri innocenti, venne uccisa con trenta colpi di baionetta al petto dinnanzi alla figlia e alla nipote semplicemente perchè dava fastidio. Se Degrelle, testimonio di questi atroci episodi, ebbe miglior fortuna, quantunque fosse stato condannato a morte, gli è perchè si sperava che torturato parlasse, rivelando chissà quali cose. E le torture vennero senza che egli perdesse mai il suo sangue freddo; senza che dalle sue labbra sfuggisse una parola per invocare pietà.

Il capo rexista, nelle scorse settimane, è ritornato in Francia, ha visitato nuovamente le prigioni dove passò ed ha riconosciuto alcuni dei suoi aguzzini. Di altri, egli ha fornito descrizioni così esatte che molti sono stati ritrovati altrove e arrestati. Da ciò, una serie di processi tra i quali quello di Caen conclusosi colla condanna a vari anni di prigione degli imputati. Particolare significativo e ripugnante. Al termine dei dibattiti, questi ultimi si alzarono dicendo in coro: «Chiediamo perdono al signor Degrelle». Machiavelli non aveva torto quando diceva nel «Ritratto delle cose di Francia» che i cittadini di essa sono «insolenti nella buona fortuna e umilissimi nell'avversa».

I lupi in Norvegia

300 corone per ogni lupo ucciso

Stoccolma, 4 marzo.

La regione di Troendelag, in Norvegia, è infestata da lupi. I danni prodotti da questi carnivori che, in numerosi branchi hanno invaso le fattorie spingendosi con singolare audacia, fino alle periferie di paesi e di villaggi, sono gravissimi. Le battute fino ad ora organizzate hanno dato scarsi risultati. Scacciati da una località, i lupi riappaiono in un'altra poco distante, continuando a fare strage di bestiame. Si sta adesso organizzando una vera campagna per distruggere questi feroci predoni. Il Governo, per contribuire alla riuscita della campagna, si è impegnato a pagare un premio di trecento corone per ogni lupo ucciso.

LA RIVOLTA ASIATICA contro le plutocrazie mondiali

Perchè il Giappone e la stessa piccola Tailandia lottano contro la Cina di Ciang-Kai-Scek - La coscienza estremorientale si evolve sotto la spinta degli avvenimenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, febbraio.

Vi sono certe zone del mondo, sulle cui terre non corrono linee telegrafiche nè corrono cavi al fondo dei loro mari eppure attraverso di esse le notizie arrivano abbastanza presto e viaggiano sicure, arrivano cioè senza addolcimenti od inacidimenti, intatte, e portano il vero con quel tanto o quel poco di piacevole o di spiacevole con cui erano partite. Non si sa come viaggino, come facciano a superare le maglie delle censure, come passino senza essere intercettate attraverso le panie delle propagande avverse: eppure il fenomeno esiste ed è accertato: nel centro dell'Africa questo mezzo di trasmissione è chiamato il "telegrafo del tam tam", nel Grande Nord lo chiamano "telegrafo dei mocassini". Ed il fenomeno è accertabile anche nel Pacifico; non aperte di "telegrafo dei bambù" giacchè nelle terre che questo oceano bagna ad Occidente le notizie arrivano circolando aprono gli occhi nonostante le attività propagandistica di Cian Kai Shek, nonostante il quasi monopolio informativo di due o tre agenzie americane, nonostante il monopolio britannico sui cavi telegrafici.

La «coscienza asiatica»

Sta di fatto che nel corso degli ultimi mesi una "coscienza asiatica" si è delineata dapprima, ed ora si va consolidando, in tutto quello sparso gruppo di terre e di mari che vanno dalla catena subartica delle Curili fin giù all'Equatore e, per traverso, dalle Marshall a tutte le spiagge del Mar di Cina: nessun dubbio che questo processo novatore è dovuto alla conoscenza di quello che succede nel mondo, non solo, ma anche alla consapevolezza che il mondo uscirà dalla sua tremenda necessaria prova che ora attraversa, organizzato su basi antitetiche a quelle che hanno portato a un'èra di ingiustizie sopraffazioni e sfruttamenti: nessuna parte del mondo, forse, è stata quanto questa della quale si parla, testimone più diretta e vittima più disanguata di un conflitto fra imperialismi animati da interessi completamente antiasiatici.

Il mongolo e il mancese, il malese, il tonkinese e gli stessi cinesi, tanto quelli della Cina occupata quanto quelli della Cina ancora tormentata, l'indocinese e il filippino sapevano bene che le loro fatiche, le ricchezze delle loro terre, andavano ad arricchire esclusivamente Londra, Parigi, Amsterdam, New York, Pietroburgo e i belgi che finanziavano le ferrovie zariste, ma prima d'ora la coscienza asiatica era, per così dire, allo stato negativo, era data cioè da una conoscenza di ingiustizie subite alle quali veniva opposto, tutt'al più, una resistenza passiva.

Ora le cose sono cambiate: i popoli dell'Asia Orientale sanno dell'alleanza politica e militare firmata fra Italia, Germania e Giappone alla fine del settembre scorso, sanno delle trattative nippo-sovietiche, sanno della ormai prolungata distensione lungo il confine dell'Amur e della fino ieri contrastata Mongolia interiore, sanno che il Patto tripartito prevede la formazione di un forte gruppo di Stati nell'Asia Orientale, e finiscono per pensare, sentire, agire secondo quella che appunto abbiamo chiamato "coscienza asiatica".

La rapidità con la quale questa coscienza collettiva si è delineata fra genti di lingue diverse, che hanno livelli di vita differentissimi, e soprattutto che sono state soggette per anni a una propaganda contro il Giappone, ha dell'incredibile: eppure ha fatto la sua strada, eppure è definita, vera, quasi palpabile e misurabile.

L'opera della Tailandia

Questo non vuol dire che ogni difficoltà sia superata: le resistenze sono accanite; c'è tutto il mondo capitalista con tutte le sue forze che piace le sue carte su questo scacchiere; c'è Ciang Kai Shek — l'«antiasiatico numero uno» — che dilania la Cina, la quale Cina e per le sue ricchezze e per la sua vastità e per la sua posizione geografica ha una parte importantissima nel sistema di quell'Asia Orientale di cui parla il Patto tripartito e di quella comunità di "comune benessere asiatica" di cui parlavano i giapponesi prima del settembre 1940. Ma nonostante ogni resistenza esterna e locale, nonostante ogni intervento o mezzo intervento, nonostante ogni aiuto per quanto forte, sta di fatto che l'Asia Orientale si avvia verso le sue naturali aspirazioni. Le propagande nemiche hanno detto che il Giappone ha null'altro che mire imperialistiche. Qualunque cosa questa voglia dire se probabilmente vuol dire null'altro che gelosia imperialistica restano i fatti e non soltanto quelli che testimoniano — con opere di civiltà, con ordine, con disciplina, con efficienza — il reale progresso portato dal Giappone nei paesi conquistati con le proprie armi o ribellatisi alla tirannia di Ciang Kai Shek e dei suoi compari. In particolare un fatto è importante per dimostrare un'unità asiatica di intenti: l'atteggiamento della Tailandia; e non tanto nè soltanto gli atteggiamenti più recenti.

Questo paese (che è stato uno dei pochi paesi asiatici, e il solo sud-asiatico, a mantenere la sua indipendenza ed a consolidarla nonostante gli appetiti sopraffattori francesi ed inglesi dal giorno stesso in cui si staccò il nuovo nome, ha cominciato a lottare contro la Cina che, corrotta, tentava di corrompere. Questa attività tailandese va portata alla luce.

Essa cominciò appena il governo nuovo, quello che soppresse la monarchia assoluta, prese le redini del paese: dapprima furono presi provvedimenti efficaci per impedire la nefasta opera degli usurai cinesi i quali, piovuti in grande numero dal loro paese, prestavano ai contadini siamesi ad un tasso decuplicato quel denaro del quale essi si rifornivano presso banche inglesi (e quali, "onesti!" si accontentavano di un dieci o dodici per cento. Nonostante le proteste e le non indifferenti pressioni del governo cinese che allora risiedeva a Nanchino, il governo di Bangkok seppe tener duro e riuscì a migliorare notevolmente le condizioni dei contadini e quindi dell'agricoltura nazionale, liberati, gli uni e l'altra, dalle sanguisughe anglo-cinesi. E proseguì nella sua opera di bonifica nazionale: limitò l'afflusso di immigranti cinesi, mise allo scoperto e procedè all'eliminazione del parassitismo economico che gli interessi cinesi esercitavano sul paese, anchilosandone le risorse e minandolo politicamente la stabilità del nuovo regime. Queste operazioni non sono state facili: il governo tailandese per far barriera all'invasione cinese, ha dovuto imporre una tassa di entrata ammontante a 200 «baht» per ogni immigrante cinese; ha costretto il mezzo milione di non desiderati ospiti, a portare sempre con sè una carta di identificazione ed ha imposto severe multe contro quelli che violavano le leggi restrittive dell'immigrazione.

Severe misure anticinesi

Meno dirette, ma ancora più efficaci misure, hanno limitato il commercio, in qualche caso monopolistico, dei cinesi: con la legge sulla iscrizione obbligatoria dei commercianti in appositi registri, legge passata nel 1936, e seguita a due anni di distanza dalla legge sul deposito dei marchi di fabbrica, il governo ottenne per la prima volta un controllo stretto e poteri discrezionali sulle imprese commerciali nel regno. Quanto alla mano d'opera è stata passata una legge che impedisce a qualunque impresa commerciale e industriale di assumere operai cinesi in misura superiore al centinaio per cento e, si noti bene, questa legge è stata soltanto anticinese in quanto le sole braccia cinesi sono per così dire contingentate, ma è anche pro-nipponica in quanto il posto dei cinesi allontanati per forza di legge, è stato preso, naturalmente, da braccia giapponesi.

E ancora: la legge del gennaio 1939 sulle concessioni dei nidi (non si dimentichi che il nido è un piatto favorito in Tailandia) ha tagliato alla radice un monopolio che era da decenni nelle mani dei cinesi, la legge sulla vendita di prodotti alimentari, passata nell'aprile dello stesso 1939, ha dato un altro colpo al piccolo commercio cinese, mentre nello stesso epoca la legge sul sale ha istituito un monopolio di Stato su tale necessità dietetica che fino allora era commerciata esclusivamente da cinesi. E nello stesso aprile di quell'anno fu passata una legge sulla vendita dei tabacchi che come le altre tagliò completamente le unghie cinesi. Subito dopo fu proibito ai cinesi di guidare taxi, — si noti bene un'altra volta — i guidatori furono sostituiti con autisti giapponesi. E ai cinesi fu proibito di macellare, ed ancora, fu decretato l'ostracismo a tutte le scritte in caratteri cinesi.

Ed infine vennero i provvedimenti contro le società segrete cinesi che raccoglievano fondi per aiutare Ciang Kai Shek nel tentativo di impedire che l'Asia Orientale diventi una realtà e le sue terre continuino ad essere diritto pascolo per le democrazie della sterlina, del fiorino, dei due franchi.

Leo Rea

Alexis Carrel in Spagna

L'alimentazione e la razza

Madrid, 4 marzo.

(F.) — E' arrivato a Madrid il dott. Alexis Carrel, autore del noto libro *L'uomo, questo sconosciuto*, che qualcuno ha chiamato anche «il mago della chirurgia». Il Carrel, che risiede da parecchi anni a Nuova York, e ha raggiunto l'Europa in volo, col *Clipper*, si ripromette di compiere uno studio accurato degli effetti che la insufficienza alimentare derivata dalle guerre e dai fenomeni susseguenti ha prodotto su certe popolazioni. La prima tappa del suo viaggio sarà la Spagna, dove trascorrerà un certo tempo. Quindi il dottor Carrel si recherà in Francia, dove la crisi alimentare incomincia pure a destare serie preoccupazioni, non tanto per la popolazione adulta quanto per quella infantile, a causa della scarsità di alimenti fondamentali.

Il nome del dottor Carrel richiama alla memoria l'episodio accaduto parecchi anni fa, quando, vistosi presentare un caso ritenuto incurabile, il dottore raccomandò al paziente di fare un viaggio a Lourdes, viaggio dal quale egli ritornò del tutto guarito. Un'assemblea di medici dichiarò inammissibili le idee del dottor Carrel, il quale poco dopo si trasferì negli Stati Uniti, dove fu accolto con entusiasmo dall'Istituto Rockfeller. Incominciarono allora le scoperte sensazionali del medico francese, che era stato squalificato dai suoi colleghi di Lione «in nome della scienza». Grazie ai suoi lavori scientifici la chirurgia vide aprirsi nuove vie, Alexis Carrel vinse il premio Nobel; l'uomo geniale si vendicava così, con la gloria, del disprezzo dei suoi compatrioti.

Il pubblico profano conosce, del Carrel, più che l'opera scientifica propriamente detta, certe applicazioni sorprendenti delle sue teorie nel campo chirurgico. Le operazioni di Alexis Carrel sono rimaste famose: nel 1913 egli estrasse i reni a un cane e poi tornò a metterglieli; le sostituzioni di orecchie, di ghiandole, ecc. sono all'ordine del giorno nella sua clinica. Nell'Istituto Rockfeller di Nuova York vi sono due cani: uno bianco e uno nero, a ciascuno dei quali il Carrel ha messo una zampa dell'altro. Ma la riputazione dello scienziato crebbe sopra tutto quando egli dimostrò la possibilità di ridare vita a organi estirpati e mantenuti «in conserva» durante diversi mesi. Il Carrel ha eseguito esperimenti sbalorditivi con diversi cuori e perfino con frammenti di due di essi.

Oltre tutto, il prof. Carrel è uno specialista in fatto di regimi alimentari. Egli ha dimostrato che un'alimentazione razionale trasforma una razza. In una generazione la statura media dell'uomo potrebbe aumentare, secondo lo scienziato, di cinque centimetri. I tedeschi del resto sono riusciti notoriamente a migliorare la razza e a formare una gioventù sana e atletica mediante un regime alimentare razionale.

GLI SPORT

Cinque pugili italiani verso i titoli europei

Con la fine dello «statu quo» a suo tempo stabilito dall'I.B.U. allo scoppio della guerra (date le difficoltà che si presentavano per le dispute in corso dei titoli) ed ora abolito poichè si vede la possibilità di concludere incontri internazionali sia perchè l'Italia e la Germania, pur essendo in guerra, non hanno rallentato affatto la loro attività pugilistica, sia perchè Francia, Belgio, Danimarca e Olanda non sono più, in effetto, in guerra e la Romania è in cordialissime relazioni con tutti gli Stati d'Europa schierati con l'«Asse», si sono aperte le sfide agli attuali detentori dei titoli europei e le iscrizioni alle competizioni stabilite dall'I.B.U. per i titoli attualmente vacanti.

Un forte lotto di pugili hanno posto la loro candidatura per i primati europei e fra questi ben cinque pugili italiani. Bondavalli ha sfidato il campione d'Europa dei piuma, il romeno Lucien Popesco; Michele Palermo ha lanciato regolare sfida al campione d'Europa dei pesi medio-leggeri, il francese Marcel Cerdan che, come si ricorderà, lo ha tolto a Turiello, e Anastasi, forte della sua vittoria sul campione d'Europa dei pesi mosca, Enrico Urbinati, ha sfidato lo stesso.

Casadei si è iscritto alla competizione per il titolo dei medi e Giusto a quello per il titolo dei medio-massimi.

Ben cinque titoli europei sono dunque sotto la minaccia di pugili italiani, uno dei quali è già però in possesso di un nostro campione. Per questo titolo perciò vi sarà lotta in famiglia, o meglio, vi dovrebbe essere, poichè sarà molto difficile che l'incontro Urbinati-Anastasi abbia luogo — almeno per ora — dato che tanto Urbinati che Anastasi sono [illegible] le nostre truppe combattenti in Tripolitania.

Degli altri tre titoli — «massimi», «gallo» e «leggeri» — sono rispettivamente in possesso di Max Schmeling, Cattaneo e Blaho. [illegible]

[illegible]

sfidato Cerdan, Gustavo Eder e perciò occorre attendere il responso del Comitato d'urgenza dell'I.B.U. per sapere se sarà il tedesco o l'italiano scelto per incontrare Cerdan. Come e dove avverrà l'incontro è molto difficile dire e ciò per diverse ragioni. Se dovessimo esprimere la nostra opinione in merito, saremmo propensi a credere che l'incontro non avverrà e perciò Cerdan sarà fatto decadere dal titolo e sarà aperta una competizione.

Non sappiamo quali altri pugili si siano, con Casadei, iscritti alla competizione dei «medi». In ogni modo il nostro pugile ha molte probabilità di essere scelto dal Comitato d'urgenza.

Quali sono le probabilità di vittoria dei nostri pugili lanciati alla conquista dei primati europei?

Buone per Bondavalli che vale certamente Popesco; scarse per Giusto che in Kreitz avrà un avversario di classe sensibilmente superiore; considerevoli per Casadei dato che il lombardo è un peso medio che ha molta esperienza ed ha mezzi tecnici e fisici per mettere in imbarazzo qualunque peso medio europeo.

Per quanto riguarda Anastasi siamo del parere che se Urbinati potrà presentarsi ben preparato e con il puntiglio di prendersi una clamorosa rivincita, dovrebbe rintuzzare vittoriosamente il duro attacco che gli porterà il tripolino. Ma, ripetiamo, quando?

Cerdan è da troppo tempo lontano dai «quadrati» per poter dire quali possibilità di vittoria abbia contro Michele Palermo o Eder. Quest'ultimo, pur non essendo più giovane, è sempre un atleta dai mezzi eccezionali, ma, come abbiamo detto, tale incontro è di là da venire ed è inutile soffermarsi a fare delle considerazioni [illegible]

[illegible]

Carlo Volpi

I pugili piemontesi ai Campionati italiani

Roma, 5 marzo.

[illegible]

IL TORNEO DI SERIE B

Tutto bene per le squadre di testa

[illegible]

P. B.

I militi ferroviari torinesi al Campionati di Bardonecchia

[illegible]

Le gare tra i militari del corso sciatori di Cervinia

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

Il segreto di una centenaria

Uno spicchio d'aglio al giorno

Casale, 4 marzo.

A Sala Monferrato è deceduta la contadina Annetta Coppo, che nei prossimi mesi avrebbe compiuto il centesimo anno di età. La vecchietta ha conservato lucidità di mente fino agli ultimi istanti, e fino a pochi giorni or sono aveva accudito alle faccende domestiche. Da oltre quarant'anni aveva preso l'abitudine di prendere una tazza di latte ogni mattina e da tempo immemorabile usava mangiare — ed era questo il suo «segreto» per vivere sana — uno spicchio d'aglio al giorno, prescrittogli da un medico quando era bambina.

Uccide la donna che gli si rifiuta

Faenza, 4 marzo.

Il meccanico Serafino Zannoni, di 28 anni, noto giuocatore di calcio, aspettava sulla porta della propria abitazione certa Luisa Losi, di 32 anni, maritata all'operaio Domenico Caporossi, attualmente nelle terre dell'Impero, e, dopo una vivace disputa, la freddava con tre colpi di rivoltella. Datosi alla fuga, lo Zannoni inciampicava e, cadendo, rimaneva gravemente ferito dalla sua stessa arma. Trasportato all'ospedale, moriva durante il tragitto. Le cause del fatto devono ricercarsi in moventi passionali, giacchè sembra accertato che il giovane, respinto più volte dalla donna, madre di tre bambini, si sia voluto vendicare delle ripulse.

Un prodigioso caso di guarigione a Milano

Milano, 4 marzo.

Un caso di guarigione prodigiosa, avvenuto nella nostra città, per intercessione della beata Maria Mazzarello, è reso noto dal salesiano don Giovanni Scaparone, vice-postulatore della causa di canonizzazione della beata.

Certa Maria Matelli, di 15 anni, da tempo affetta da nefrite, un giorno del luglio scorso si aggravava improvvisamente tanto che un sanitario chiamato al suo capezzale disperò che si potesse salvarla. Infatti la Matelli perdette ben presto conoscenza, parola e vista; dato poi che, per la violenza del dolore, aveva movimenti scomposti e convulsioni, si dovette legarla al letto. Trasportata all'ospedale, i medici, riuniti in consulto, stimarono il caso disperato: coma uricemico con meningite sierosa. I familiari della giovinetta però non disperarono, ed alle loro preghiere rivolte alla beata Mazzarello, alla quale sono devotissimi, si unirono con uguale fervore la madre dell'oratorio. Sull'ammalata fu posta una reliquia di madre Mazzarello e le preghiere non cessarono un istante. La novena di preghiere volgeva al terzo giorno, quando la ammalata incominciò a calmarsi. Dopo alcuni minuti, tra lo stupore dei presenti — medici compresi — chiamò la mamma. Il quarto giorno la giovinetta si comunicò e subito dopo riprese la facoltà della vista e in un quarto d'ora migliorò talmente da sentirsi completamente guarita.

Il medico subito chiamato a visitare la fanciulla, dichiarò di dover assolutamente escludere si trattasse di un fenomeno normale di guarigione; qualche altro fattore imperscrutabile doveva essere entrato in campo. Tutte le malate della corsia dell'ospedale, che avevano seguito e partecipato alle preghiere intensissime alla beata Mazzarello, si commossero fino alle lacrime, e nessuno di quanti seguirono le vicende della guarigione, compresi i medici, è contrario all'opinione che si sia trattato di un caso prodigioso.

La comunicazione è stata presa in attento esame dai postulatori della causa, per cui avranno indubbiamente luogo rigorosi accertamenti.

23 gravi condanne al processo dei 24

Milano, 4 marzo.

Dopo le richieste del Procuratore Generale del 27 ultimo scorso nel tardo pomeriggio di oggi la Corte ha emesso la sua sentenza al processo della banda dei 24, capitanata da Giuseppe Arrigoni. Costui è stato condannato a 17 anni e 7 mesi, il suo principale complice, Giovanni Caronno, è stato condannato a 15 anni e 5 mesi, e gli altri componenti la banda sono stati condannati a pene varianti dai 13 ai 2 anni di reclusione; soltanto uno, Italo Pecchi, è stato [illegible] perchè la Corte ha ritenuto che il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il sapone da bucato agli ammalati di tifo

Roma, 4 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente informato i Consigli provinciali delle Corporazioni che in aggiunta alla normale razione ha disposto che sia consentita la concessione di un supplemento mensile di duecento grammi di sapone da bucato agli ammalati a domicilio di tifo, scarlattina ecc.

La concessione è subordinata alla consegna all'Ufficio annonario comunale di apposito certificato medico dell'ufficiale sanitario.

L'Ufficio annonario allegherà il certificato alla denuncia dello stato di famiglia dell'interessato, e rilascerà una dichiarazione autorizzando il prelievo del supplemento di razione di sapone presso gli spacci autorizzati.

La direzione degli ospedali, degli istituti di cura e simili, nel richiedere il loro fabbisogno mensile di sapone terranno conto anche delle esigenze di profilassi infettiva, essendo ovvio che detto quantitativo debba essere commisurato sia al numero dei ricoverati sia alle esigenze di pulizia e di profilassi delle singole istituzioni.

La posta aerea per l'Africa Orientale

Roma, 4 marzo.

Le competenti autorità hanno disposto che, per l'Africa Orientale Italiana, sia accettata soltanto la corrispondenza vera e propria per via aerea, il cui inoltro avverrà compatibilmente con le possibilità di carico.

Per le lettere raccomandate, le assicurate e i pacchi postali, sono da prevedere difficoltà di inoltro, dato anche il notevole agglomeramento già verificatosi; e pertanto si è disposto che per ora detto servizio sia sospeso

I numeri vincitori della Lotteria E 42

I tre milioni del primo premio vinti da un imprenditore di Macerata - La particolare fortuna di Roma e di Milano

Roma, 4 marzo.

Nella grande sala del Teatro Capranica si è iniziata stamane, alle ore 9, l'estrazione della lotteria dell'Ente autonomo «Esposizione di Roma». Hanno presenziato alla cerimonia il Sottosegretario alle Finanze eccellenza Lissia, senatore del Regno, l'ispettore generale del lotto e lotterie, la eccellenza Bonomi in rappresentanza dell'Ente Autonomo Esposizione di Roma, ed alcuni funzionari del Ministero delle Finanze.

Sul palcoscenico, nel fondo, erano stati collocati gli scaffali con le cassette contenenti le matrici dei biglietti venduti, che assommano alla bella cifra di 1.815.000. Sul proscenio erano schierate fra le Guardie di Finanza le sei urne, la prima delle quali conteneva le lettere indicanti la serie e le cinque successive i numeri che venivano estratti dopo la serie, un numero da ciascuna urna.

Ma anzitutto si è proceduto alla funzione della immissione, a cura dei funzionari del Ministero delle Finanze, delle lettere e delle cifre nelle rispettive urne; quindi s'è dato principio all'estrazione. Un balilla in divisa ha estratto dalla prima urna l'indicazione della serie, e l'ha passata al funzionario il quale ne ha letto a voce alta le lettere, che sono state tosto esposte in un'altra tabella, issata sulla galleria sul fianco del proscenio. Quindi altri cinque balilla procedevano, di seguito, alla estrazione di un numero da ciascuna delle altre cinque urne, passando egualmente il numero ad un funzionario che lo enunciava a voce alta, mentre sulla tabella venivano via via esposti anche i numeri l'uno dopo l'altro, componendosi in tal modo la completa indicazione di ogni biglietto.

Finalmente un funzionario, verificata la rispettiva matrice, enunciava il nome del venditore.

La sala era piena di folla trepidante, che non sapeva reprimere qualche commento, specie allorquando è stato ripetuto più volte il nome di un fortunato venditore: ma poichè l'estrazione procedeva [illegible] ritmo ininterrotto, il silenzio ansioso si ricomponeva istantaneamente.

Dopo l'estrazione dei numeri che hanno guadagnato i più grossi premi, e cioè fino al numero 25 compreso, è stata fatta una sosta. Quindi si sono incominciati ad estrarre i premi di 20.000 lire.

A Roma ben cinque biglietti sono risultati vincitori di premi diversi. Angelo Cavallini, abitante in via Merulana, ha venduto tre biglietti vincenti, e precisamente il *N. 71186 serie AR*, che ha vinto il 5.o premio di lire 200.000; il *N. 04956 serie P*, che ha vinto 100.000 lire ed il *N. 30210 serie V*, che ne ha vinte altrettante. Il signor Cavallini gestisce il banco lotto di via delle Tre Cannelle; ha 61 anni, è «lottista» da circa trent'anni; non solo, ma è capo di una intera famiglia di lottisti. Il signor Cavallini non ha saputo naturalmente dirci da quale dei membri della famiglia residenti in Roma siano stati venduti i tre biglietti: crede siano stati venduti dalla figlia Maria. Richiesto il Cavallini che cosa intenda fare con la non indifferente percentuale che gli spetterà per la vendita dei tre biglietti vincenti, ha risposto che comprerà tanti Buoni del Tesoro, perchè è questo l'investimento più sicuro che si possa fare.

Un particolare interessante: quattro anni fa, suo figlio Orfeo, gerente di un banco lotto, ha venduto un biglietto della lotteria di Tripoli vincente il primo premio: ma quel premio non fu mai riscosso.

Gli altri due biglietti dell'Esposizione di Roma acquistati nell'Urbe sono il *N. 15957, serie S*, venduto da Lia Trevigli, di via Leopardi; ed il *N. 39768 serie AA*, venduto da Cesare Mevi di via Cavour 42.

Ecco i numeri estratti:

Primo Premio di L. 3 milioni: **SERIE AC n. 95350**, venduto a Macerata dall'Unione Fascista Industriali.

Secondo Premio di L. 1 milione: **SERIE HC, n. 07320**, venduto a Milano da Falcino Bruno, via La Marmora.

Terzo Premio di L. 500 mila: **SERIE HM, n. 58555**, venduto a Milano dal Banco Ambrosiano.

Quarto Premio di L. 300 mila: **SERIE AN, n. 51071**, venduto a Lucca dall'Officina meccanica Raventi.

Quinto Premio di L. 200 mila: **SERIE AR, n. 71186**, venduto a Roma da Cavallini Raffaella, via Merulana n. 234.

Dieci Premi da L. 100 mila: **SERIE S, n. 15957**, venduto a Roma dal sig. Trevilli, via Leopardi.

SERIE N, n. 01713 (non risulta il venditore).

SERIE AQ, n. 48802, venduto dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Milano.

SERIE L, n. 58167, venduto a Genova dall'Opera Maternità e Infanzia.

SERIE AT, n. 14791, venduto dalla Federazione Fascista di Cuneo.

SERIE P, n. 04956, venduto a Roma da Cavallini, via Merulana 234.

SERIE AA, n. [illegible], venduto a Roma da Nevi Cesare, via Cavour.

SERIE AG, n. 87554, venduto a Milano da Falcino Bruno, via La Marmora.

SERIE AM, n. 10919, venduto dall'Intendenza di Finanza di Udine.

SERIE V, n. 21033, venduto a Palermo da Locito Croce, via Impallito.

10 Premi da L. 50 mila:

SERIE AF, n. 76523, venduto dall'O.N.M.I. di Genova.

SERIE V, n. 30210, venduto da Cavallini R., Roma.

SERIE AU, n. 66767, venduto da Carlo Martinelli e Eugenio Vitali a Palermo.

SERIE AR, n. 17718, venduto dal Comando Militare di Caltanissetta.

SERIE G, n. 74986, venduto dalla Guardia di Finanza di Eleoni.

SERIE AN, n. 95441, venduto da Gian Vito Romolo in Roma.

SERIE AT, n. [illegible] (non risulta il venditore).

SERIE AN, n. 06720, venduto da Giandon Antonio di Udine.

SERIE U, n. 23557, venduto dal Banco Lotto di Anzio.

SERIE V, n. 85988, venduto dal Fascio di Combattimento di Firenze.

50 Premi di L. 20.000

SERIE AO, n. 98801, venduto dal Municipio di Gallipoli.

SERIE U, n. 89171, venduto dall'edicola giornali di Mantova.

SERIE B, n. 71279, venduto a Biella.

SERIE S, n. 45147, venduto a Roma, Ufficio viaggi.

SERIE E, n. 65178 (non risulta il venditore).

SERIE S, n. 72038, venduto a Chiavari.

SERIE I, n. 77457, Roma, Lanzighi Enzo.

SERIE C, n. 14334.

SERIE AR, n. 67261, Reggio Calabria, Alberto Capagneco.

SERIE AN, n. 25185, Sant'Angelo dei Lombardi.

SERIE D, n. 29761, Milano, Rivendita 135 Sale e Tabacchi.

SERIE J, n. 79008, Roma, Santo Cammarata.

SERIE N, n. 01122, Roma, Cooperativa squadristi.

SERIE G, n. [illegible], Modena.

SERIE E, n. 23690, Riomarina, Dorotea Comit.

SERIE Z, n. 27104, Perugia, Angelo Balestra.

SERIE AN, n. [illegible], Bologna.

SERIE AT, n. 81848, Trieste, Luigi Cumin.

SERIE AB, n. 84821, Atessa, Marconi Giuseppe.

SERIE E, n. 64338, Ufficio Postale, Roma.

SERIE L, n. 78794, Banco Roma, Piacenza.

SERIE U, n. 09757, O.M.I., Padova.

SERIE AU, n. 61922, Venezia, Gino Scibezi.

SERIE AJ, n. 14767, Teramo, Camillini.

SERIE AJ, n. 98662, Pisa.

SERIE AV, n. 88914, Fed. Prov. Combattenti, Bari.

SERIE AN, n. 21264, Tripoli, Masotro Salvatore.

SERIE AE, n. 64514, Bergamo, Rava Virgilio.

SERIE R, n. 30976, Udine, Antonio Chiandoni.

SERIE T, n. 20407, Roma, Rita Onofri.

SERIE J, n. 51346, Milano, Felice Pallizzardi.

SERIE AA, n. 24494, Napoli, Salvatore Manaresi.

SERIE AA, n. 25534, Borgomanero, Rutilio De Cafone.

SERIE AL, n. 07622, Torino, Margherita Cossu.

SERIE AE, n. 13082.

L'estrazione continuerà domani.

Il vincitore del primo premio

Macerata, 4 marzo.

Vincitore del primo premio di tre milioni della Lotteria della Esposizione di Roma è l'imprenditore Ugo Calzolari, nato 38 anni or sono a Campomanto, in provincia di Modena, e residente da sei anni a Macerata insieme con la famiglia.

Il Calzolari, che ci ha cortesemente ricevuti nella sua casa sita in via Roma, ha accolto con molta serenità e con molta calma la fortuna capitatagli, ed ha dichiarato che intende lavorare come prima, e anche più di prima. E non dimenticherà i dipendenti della sua azienda, che considererà più che mai come suoi collaboratori.

Essendo il Calzolari un appassionato sportivo, ha promesso di aiutare la locale squadra di calcio che egli ha seguito anche nelle trasferte.

La famiglia del Calzolari è composta della moglie signora Silvia e di due bambine, Franca e Clara. La vecchia mamma vive nel paese natale.

Il biglietto fortunato è stato venduto al Calzolari dall'Unione Fascista degli industriali, e per essa dall'impiegato Tombesi Dante, e dall'usciere Angeletti Ennio.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *L'arcidiavolo*, di P. Frenguelli.

Le premesse del film sono le stesse dell'omonima commedia di Gherardi dalla quale il film è tratto. Belzebù in persona diventa il capitano d'un panfilo che ospita una brigata di [illegible] nulli, aridi, bacati. Questi hanno deciso di vivere in una lunga, lunghissima crociera, che potrà durare anni e anni: pur di non aver più contatti con quel mondo del quale a parole si dichiarano disgustati. Belzebù, un po' ingenuo, aveva creduto di fare delle ghiotte prede, fra quei mediocri sciagurati; ma questi si rivelano così mediocri, da non rendersi nemmeno degni di quelle tentazioni. Il film narra tutto ciò con toni concreti, quasi cronistici, non sfiorando se non in qualche inquadratura il fantasioso e il fantastico e persino l'allucinato che nello spunto della vicenda c'erano, e che si sarebbero prestati a efficaci e anche sorprendenti sviluppi. Sono fra gli interpreti Carlo Ninchi, Germana Paolieri, Enrico Glori, Laura Nucci, Luisella Beghi.

La prima rappresentazione romana dell'Opera di Stato di Berlino

Roma, 4 marzo.

L'Opera di stato di Berlino ha offerto oggi al pubblico di Roma, nel suo massimo teatro lirico, la prima delle rappresentazioni che si svolgono nel quadro degli scambi culturali delle due grandi Potenze dell'Asse.

L'onore di inaugurare questo ciclo eccezionale d'arte è toccato a Cristoforo Gluck, che nel campo della moderna musica operistica europea ha segnato una profonda orma riformatrice di valori e di tendenze. Infatti, *Orfeo e Euridice*, l'opera oggi realizzata da un complesso di artisti [illegible] di pregevolissima e chiara fama, è quella che inizia la riforma stessa, collocandosi come pietra miliare sulla via gloriosa del melodramma e sui suoi futuri sviluppi musicali ottocenteschi, tedeschi e italiani.

Concertata e diretta dal maestro Roberto Heger — a capo di una orchestra precisa e perfetta di affiatamento e di sensibilità ritmica e tonale — che del genio gluckiano ha saputo rendere, con somma perizia e fine senso interpretativo, la severità e la pateticità del forte stile, e cantata da Margarete Klose (Orfeo), Maria Cebotari (Euridice) e Vera Schroder (Cupido), che nelle rispettive parti hanno gareggiato in valore e calore di voce e di scena, l'opera attentamente ascoltata e gustata con profondo diletto, ha avuto uno schietto e vibrante successo concretatosi con applausi nutriti e numerosi ad ogni fine atto e a sipario aperto.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi (parte prima) — 15,40: La camerata dei balilla — 17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o F. Molinari Pradelli — 19,45: Melodie e romanze.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Concerto del soprano Maria Gigliola — 12,30: Sestetto Jamiati — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Canzoni napoletane dirette dal M.o Petralia — 13,45: Musica popolare — 14,30: Orchestrina moderna — 15,40-20: per onde metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Parole nere» radiodramma in tre tempi di Cesare Meurio — 22: Concerto del violinista Giulio Bignami, al pianoforte Germano Arlandi.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Orchestrina diretta dal M.o Zeme — [illegible] — 21,40: Musica varia — [illegible]: Musica varia.

Il 2 marzo, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava la

Contessa

Carolina Buffa di Perrero de Bellegarde de S. Lary

Addoloratissimi lo partecipano: il figlio **Alessandro** con la consorte **Carolina Peyron** e famiglia, la figlia **M. Teresa Cavallotti Buffa di Perrero** e famiglia, la nuora **Margherita Buffa di Perrero Raymond des Maisons** e figlio, i nipoti **Ermanno Buffa di Perrero, Linetta Flick Como** con consorte e famiglia, **Maria Scodenio Como** e figlio, **P. Guglielmo Como S. J.**, il fratello Generale **Cesare** con consorte e famiglia, la sorella **Sabina Ferrari Orsi de Bellegarde** e figlio, la cognata **Cristina de Bellegarde Marini Ferretti** e famiglia, i nipoti **Buffa di Perrero, Bernardi, de Bellegarde, Geria d'Argentina, Seimondo Cascia** e i parenti tutti.

La cara Salma è stata tumulata a Cavour. (12929)

Dopo una vita retta e laboriosa, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano

Leva Cav. Alfredo

Chimico Farmacista

Capitano di Complemento

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Lodovica Ribaudino** col figlio dott. **Mario**, le sorelle **Giuseppina, Ernesta**, il nipote **Pier Luigi**, la cognata **Rina Minetto Leva**, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, 5 corr., alle ore 15, partendo da corso Re Umberto, 30.

Non fiori, non visite, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

All'alba del 4 marzo, mancava all'affetto dei suoi cari

Garrone Giuseppe

Ex Capo Tecnico Fonditore

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Bocca Giovanna**, la figlia **Paola** col marito **Dario Malis**, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 15, partendo da via Bartolomeo Colleoni, n. 6 (Borgata Sassi). Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente per partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-488

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Minello Giuseppe Michele

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Airoldi Ernesta**, il figlio **Pietro** con la moglie **Andriano Adelina**, i fratelli **Giacinto, Anna, Clara, Lucia**, cognati e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 16, partendo da via Vanchiglia, 31 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-016

Cristianamente è mancato

Piano Luigi

Ne danno il doloroso annunzio: la cognata **Angelica Caresio** ved. **Piano** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 16, da via Principessa Clotilde, 61.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Venerdì 7 corr., alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale Nostra Signora SS. Sacramento (via Casalborgone ex Barriera Casale) sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima di **Mons. Comm. Avv. GONDIO LUIGI**. La famiglia ringrazia chi vorrà unire le sue alle loro preghiere.

R. Pretura di Novi Ligure

Il Pretore del suddetto Ufficio con decreto penale 30 Agosto 1940 XVIII e confermato con sentenza 9 Dicembre 1940 XIX di questo Ufficio, ha condannato Bisio Adamo fu Natale e fu Bricola Maria, nato il 12 Agosto 1891 a Novi Ligure e qui residente, Via Umberto I N. 40, a lire 700,— d'ammenda, per avere in Novi Ligure il 31 Luglio 1940 XVIII venduto del vino con gradazione inferiore ai dieci gradi prescritti e per avere venduto del vino contenente un'acidità volatile inferiore al 10 dell'alcole.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere N. CASSARA'

R. Pretura di Novi Ligure

Il Pretore del suddetto Ufficio con decreto penale 29-12-1940 XIX ha condannato Bisio Maria Clotilde fu Colombo e fu Franzante Albina nata il 13 maggio 1889 a Villalvernia e residente a Novi Ligure, Via Gagliuffi N. 2, a lire 350,— d'ammenda per avere in Novi Ligure il 23 Agosto 1940 XVIII messo in vendita vino rosso avente un contenuto alcoolico inferiore ai 10 gradi di limite minimo prescritto.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere N. CASSARA'

CRONACA CITTADINA

Volontarismo goliardico

La presentazione al Distretto di un altro reparto di Universitari

Il saluto del Federale e del colonnello Fabbri

Un altro contingente di fascisti universitari che hanno chiesto ed ottenuto di prestare volontariamente servizio alle armi, ieri mattina è stato presentato dal Segretario Federale al Distretto durante una cerimonia improntata a tono squisitamente militare. Prima del racconto della cronaca dell'avvenimento occorre notare però l'alto spirito che unisce i giovani universitari i quali hanno ben compreso che in questo storico momento della vita della Patria il loro posto è nelle file del nostro gloriosissimo Esercito e della Santa Milizia, hanno ancora una volta dato prova che veramente la gioventù degli Atenei, secondo le fulgide tradizioni del volontarismo goliardico, vuole essere presente in linea là dove si combatte e ci si sacrifica per la grandezza della Patria. Alla nobiltà degli studi gli universitari uniscono così quell'altra più eccelsa nobiltà che proviene a tutti coloro che servono in armi l'Italia e combattendo conquistano alla Patria i suoi nuovi e più alti destini. Gli universitari che hanno visto accolta la loro domanda — centinaia di altre richieste di prestare servizio alle armi sono in corso di evasione — erano schierati dinanzi al Distretto agli ordini dell'ing. Carra, segretario reggente del G.U.F.

Ricevuti dal colonnello Fabbri, comandante del Distretto, presenti i generali Graziaroli e Rovida del Comando della Difesa Territoriale, sono giunti il Segretario Federale, il Podestà, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il direttore del Politecnico prof. Bibolini, i presidi di Facoltà Neri, Grimaudi, Allaria, Ghisleni ed altri docenti universitari. Passata in rassegna la formazione universitaria, il Federale l'ha guidata nell'interno del Distretto ove, nel grande cortile, erano schierati reparti del G.U.F. con il glorioso labaro decorato di tante medaglie d'oro ed una rappresentanza del G.U.F. femminile. Prestava servizio una compagnia distrettuale. Il vasto cortile era tutto decorato di bandiere.

Ordinato il saluto al Re e al Duce, a cui ha risposto il tonante grido dei giovani, il Federale ha rivolto brevi parole al colonnello Fabbri consegnandogli i giovani volontari di cui ha detto l'alto spirito patriottico che li anima e pervade, la sicura fiammeggiante fede fascista che li guida verso le prove supreme del combattimento. Egli ha concluso affermando che i giovani volontari faranno onore a Torino ed all'Italia.

Il colonnello Fabbri ha ringraziato il Federale per le parole pronunciate ed ha rivolto un caloroso saluto agli universitari che si accingono a ripetere le gloriose gesta dei giovani degli Atenei che in tutte le guerre hanno tenuto alta la bandiera del volontarismo goliardico. Egli s'è detto sicuro che gli universitari torinesi saranno dei prodi combattenti animati da implacabile odio verso il nemico che sarà schiantato e travolto dalle nostre armi nell'impeto glorioso e sublime che ci condurrà alla vittoria.

Subito dopo sono stati distribuiti ai volontari la medaglia ricordo della classe 1921 fatta coniare dal Distretto e degli oggetti ricordo loro donati dalle universitarie. Infine gli ufficiali del Distretto hanno voluto offrire un rinfresco ai giovani che in giornata sono stati avviati ai rispettivi reparti.

Arruolamenti

Il Guf comunica:

I Fascisti Universitari che posseggono particolari benemerenze aeronautiche o aventi brevetto pilota 1° grado, possono presentare domanda di arruolamento volontario al G.U.F. (via B. Galliari 28) presso l'Ufficio competente, allegando precisa documentazione.

Le domande di arruolamento volontario dei Fascisti Universitari debbono essere compilate esclusivamente al G.U.F. presso l'Ufficio competente sugli speciali moduli distribuiti a richiesta.

I Buoni del Tesoro novennali

Il successo della sottoscrizione in città e in provincia

Come abbiamo già precedentemente accennato, è cessata ieri la sottoscrizione per contanti; ma continua fino all'8 corrente la sottoscrizione mediante la conversione di Buoni del Tesoro novennali scadenti il 15 maggio p. v. La sottoscrizione in città e Provincia ha raggiunto con ieri risultati lusinghieri: è stato superato l'importo raggiunto dalla conforme sottoscrizione avvenuta lo scorso anno, mentre soltanto mantenendo la stessa posizione avrebbe potuto rimanere inferiore di ben 200 milioni, dato che i titoli da convertire quest'anno, i Buoni del Tesoro novennali 1941, ammontavano a soli 4 miliardi nei confronti dei quasi 6 miliardi, importo dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e Prestito Nazionale 5% convertibili nel 1940. Come sempre Torino ha compiuto il proprio dovere in silenzio: tutte le categorie e specialmente i piccoli risparmiatori, hanno dato il loro apporto con slancio unanime, in modo da dare alla sottoscrizione un carattere plebiscitario.

Utile iniziativa

Un manifesto per i negozi di generi alimentari

A cura della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti e con la più viva approvazione del Segretario del Partito nei negozi di generi alimentari sarà affisso il seguente manifesto edito da « Autarchia e Commercio »:

1) *La Nazione è in guerra: ogni sacrificio è minimo in confronto a quello di sangue che fanno i nostri eroici soldati in terra, in mare e nel cielo.*

2) *Il commerciante non deve vendere e il consumatore non deve acquistare più del necessario ed abituale fabbisogno.*

3) *Il commerciante deve rifiutarsi di vendere più merce a chi ha più denaro, perchè questo ri-sottrebbe a danno dei meno abbienti, che non possono fare scorte.*

4) *Chi costituisce scorte è un traditore, perchè danneggia la Nazione in armi e il popolo, è uno sciocco, perchè le scorte creano sprechi, maggiori consumi e deperimento delle merci.*

5) *Le vendite devono essere contenute nei quantitativi necessari alle normali esigenze e le botteghe devono fornire normalmente la clientela abituale.*

6) *Il Regime conta oggi più che mai sulla fedele e intelligente collaborazione dei commercianti e sulla disciplina dei consumatori, affinchè la distribuzione, gli approvvigionamenti e i rifornimenti non subiscano alterazioni ed intralci.*

7) *I commercianti siano cortesi e pazienti verso la loro clientela e la clientela sia cortese e paziente verso i commercianti, poichè in guerra bisogna sopportare sacrifici ed essere uniti e tesi verso una unica mèta: la Vittoria.*

Di questo manifesto sono stati inoltre fatti dei graziosi facsimili in vetrofania di formato più ridotto, che i commercianti alimentaristi possono acquistare a Palazzo Cavour, in via Cavour 8.

Questa iniziativa di profonda efficacia darà una nuova fisionomia ai negozi, che assumeranno una vera e propria veste di guerra, consona ai tempi attuali che preparano la immancabile Vittoria dell'Asse.

Ci càpita sott'occhi il « Listino dei prezzi dei profumi » del genere accreso, pubblicazione ufficiale del Sindacato profumieri della competente Federazione nazionale fascista.

Come i lettori possono osservare, ancora nel 1941-XIX, sono in voga nomi stranieri; in questo caso, poi, si tratta del nome di un nemico. I produttori milanesi del profumo hanno creduto di italianizzarlo trasformandone il nome originale che aveva ancora nell'ottobre 1940 di « Duke of Kent » in « Duca di Kent », ma ci pare che il rimedio sia peggio del male o come dicono i veneti: « peso el tacon del buso ».

Simpatico gesto dei Fanti del 91° Regg. Fanteria

Siamo venuti a conoscenza di un nobile e simpatico gesto compiuto dagli ufficiali e dai fanti del 91.o Regg. Fanteria che hanno voluto offrire ai camerati di una Divisione attualmente al fronte un ingente numero di indumenti di lana per un cospicuo importo. Con gentile pensiero i Fanti hanno voluto che gli indumenti a loro donati fossero offerti a reparti di una unità già comandata dal generale Lorenzelli al cui ordini è anche il 91.o.

Una conversazione all'Università sulla « Unità romana del Mediterraneo »

Domani, giovedì, alle ore 17, nell'anfiteatro della R. Università, a cura della sezione di Torino dell'Istituto di Studi romani, il prof. Giuseppe Corradi, terrà una conversazione sul tema: « Unità romana del Mediterraneo ».

Ospitalità per i parenti dei feriti in guerra

Le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Como, Udine e Trieste rendono noto ai congiunti di feriti di guerra degenti nei rispettivi Ospedali delle nominate città che sarà offerta loro ospitalità gratuita nei limiti di due persone e per la durata di due giorni. Speciali Uffici informazioni faciliteranno il soggiorno, fornendo tutte le indicazioni necessarie. Per qualsiasi richiesta di particolari i congiunti debbono rivolgersi direttamente alle nominate Federazioni dei Fasci.

La Lotteria Esposizione di Roma

Torino in coda alla classifica nell'estrazione dei premi

Questa volta Torino è stata quasi completamente negletta. Nelle scorse estrazioni per le Lotterie di Tripoli, Merano, e per la stessa Lotteria per l'Esposizione di Roma, se non i primissimi premi, quelli che mutano in milionario qualsiasi nullatenente, almeno qualcuno di quelli di secondo piano, costituiti da parecchie decine di bigliettoni da mille, venivano distribuiti fra i giocatori torinesi. Questa volta invece dei biglietti se ne conta uno solo, e per 20 mila lire: quello serie A.L. N° 07622, venduto dalla signora Margherita Cossa. E' un po' poco!

Il lutto d'un nostro operaio

All'operaio Giacomo Binando, addetto al reparto rotative de « La Stampa », al quale è morta ieri mattina la madre ottantenne, porgiamo vivissime condoglianze.

CADUTI PER LA PATRIA

Cap. magg. Gildo Rebeschini

A ventisei anni, valorosamente combattendo è caduto il primo dicembre dello scorso anno il caporal maggiore Gildo Rebeschini. Era nato a Mezzocorona di Rovigo nella provincia di Vicenza, ma da molti anni abitava con la famiglia a Torino. [illegible] Era operaio della Snia [illegible]. E' stato proposto per una ricompensa al valore. [illegible] Bersaglieri d'Italia ha fatto celebrare in ricordo dell'eroico Caduto una solenne funzione alla quale erano presenti i congiunti, le autorità e numerosa folla di amici e conoscenti.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto di Torino, alla famiglia di Giuseppe Perno abitante a Carmagnola un premio per la nascita di due gemelli. Pure alla famiglia di Giuseppe Ingaramo da Carmagnola il Duce ha fatto pervenire un premio per il lieto evento di una nascita gemellare.

Cortometraggio

Certi radioamatori

Quei tali — ci manca il cuore di chiamarli italiani — che furtivamente vanno a cercare nelle ore pomeridiane quell'immonda miscela di faziosità, scempiaggini e menzogne che la radio inglese propina in lingua nostra [illegible] ascoltatori clandestini di radio Londra e radio Atene non sono che dei deficienti, cui per questa via è data dimostrare meglio che per altra a qual grado di ottusità mentale si sono condotti. Comunque sia, a trattar degnamente costoro extra legem, ogni buon italiano ha nella punta delle proprie scarpe lo strumento più acconcio.

l. p.

Alla Consulta Municipale

Altri impianti elettrici per 30 milioni - Nuovo regolamento del mercato del pesce — E' sanzionato l'obbligo di salire in tram dalla piattaforma anteriore — Per i figli dei lavoratori

Sotto la presidenza del Podestà si è riunita ieri a Palazzo Civico la Consulta Municipale per l'esame e l'approvazione di numerose deliberazioni. All'inizio dei lavori il Podestà, dopo avere rivolto parole di saluto al nuovo vice-Podestà che per la prima volta partecipava alle riunioni della Consulta, ha dato comunicazione dell'imponente complesso di lavori predisposti dall'Azienda Elettrica Municipale la quale, dopo la recente inaugurazione della nuova centrale ha deciso la costruzione di ulteriori impianti per l'ammontare di 30 milioni di lavoro. Il nuovo importante complesso di costruzioni subito iniziato sarà ultimato entro il prossimo anno e metterà l'Azienda Elettrica Municipale in condizioni di contribuire all'autarchia con una maggiore disponibilità di energia di circa 50 milioni di Kwh annui a cominciare dall'esercizio 1942-1943. Oltre gli argomenti di minore rilievo, la Consulta ha discusso ed approvato il nuovo regolamento del mercato all'ingrosso del pesce che disciplina, secondo le disposizioni generali del Ministero della Agricoltura e Foreste ed in base ai suggerimenti del Commissariato generale per la pesca, il funzionamento dell'importante attività annonaria.

Il nuovo regolamento specifica quali sono le persone ammesse al mercato, le modalità di vendita e di controllo, la polizia ed i servizi; le pene relative alle infrazioni che si verificassero alle norme regolamentari, ed infine il funzionamento del servizio di cassa. E' stata approvata un'aggiunta all'articolo 132 del regolamento di polizia urbana in base alla quale si sanziona l'obbligo da parte dei passeggeri dei tram urbani di salire dalla piattaforma anteriore, dando facoltà agli agenti di contravvenire i trasgressori.

La Consulta ha poi accettato la donazione deliberata dai liquidatori del Sindacato Subalpino Infortuni di L. 214.103,89 da destinarsi ad una Fondazione che, intestata al Sindacato stesso, provveda al ricovero ed al mantenimento presso istituti di custodia e di educazione dei figli di operai che abbiano prestato o prestino servizio presso ditte industriali di Torino e che siano segnalati come bisognosi di aiuto, con preferenza agli orfani di operai deceduti in seguito ad infortunio. Dopo l'accettazione, e dopo avere espresso ai liquidatori del Sindacato Subalpino il ringraziamento della città per la cospicua elargizione deliberata a favore delle famiglie operaie torinesi, la Consulta ha approvato il regolamento della Fondazione Sindacato Subalpino Infortuni.

Un bimbo nasce su un'autoambulanza

Ieri mattina su una autoambulanza municipale si è avuto un lieto evento. La signora Marzola Rosina, di 30 anni, abitante in via Saorgio 33, era stata colta dalle doglie del parto. I familiari, avevano telefonato alla Guardia Medica sollecitando l'invio di un'autoambulanza per trasportare la signora alla casa della Maternità in corso Spezia. Durante il tragitto e precisamente in corso Vittorio, all'angolo di corso Massimo d'Azeglio, l'evento si manifestava e la signora Marzola, assistita dagli infermieri Basso Battista e Felici Giuseppe, dava felicemente alla luce un maschietto. La puerpera e il bimbo giungevano così alla casa della Maternità dove erano accolti e assistiti. Entrambi godono ottima salute.

Le refezioni scolastiche

La visita del Federale ai bimbi della « Parini »

Il Federale, ieri, nell'ora della refezione, si è recato alla Scuola Giuseppe Parini, in corso Giulio Cesare, a visitare i bimbi ospiti della benefica istituzione del Partito. Ricevuto, al suo arrivo, dal vice-Comandante federale della GIL, dal Fiduciario del Gruppo « Sonzini » e da altri, il Gerarca è stato salutato con fervide manifestazioni al Duce da parte di familiari dei piccoli alunni e da altri scolari che han voluto condividere la gioia della visita. Il Federale, dopo aver sostato dinanzi ad una esposizione di indumenti di lana ed altri oggetti donati volontariamente dagli alunni per i combattenti, ha visitato i due saloni ove erano radunati circa 150 bimbi. L'ingresso del Gerarca ha suscitato vive espressioni di gioia e di riconoscenza per il Duce. Il Federale si è affabilmente intrattenuto con i piccoli, interessandosi delle condizioni di famiglia e di lavoro del padre. Il Gerarca ha compiuto poi una minuziosa ispezione alla cucina, raccomandando alle addette di considerare i piccoli come appartenenti ad una grande famiglia e di essere delle autentiche madri per la cura e la scrupolosità occorrenti nella preparazione delle vivande. Al termine della visita, il Federale ha rivolto il suo compiacimento ai dirigenti. Nuove spontanee manifestazioni al Duce da parte dei piccoli han salutato il Gerarca.

Il Beato Umberto di Savoia

Ieri tutte le chiese di Torino hanno celebrato la festa del Beato Umberto di Savoia luminosa figura di Santo e di Principe. Alle fulgide virtù cristiane il Beato Umberto ha unito quella di saggio governante durante turbinosi e difficili periodi della vita politica del tempo. Ha inoltre fondato molti conventi in Piemonte e nella Savoia ed anche per questa sua opera di Principe cristiano è stato innalzato alla gloria degli altari.

Arruolamento straordinario nel Corpo degli Agenti di P. S.

E' stato disposto un aumento temporaneo di 3500 unità nell'organico del Corpo degli agenti di P. S. Possono concorrere all'arruolamento i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno di età e non superato il 28.o Tale limite di età è elevato ad anni 33 per gli ex-combattenti, CC. RR., R. guardie di Finanza, agenti di custodia ed appartenenti alla M.V.S.N. reparti permanenti. La statura minima richiesta è di m. 1,66. Per maggiori informazioni rivolgersi alla locale Questura.

« Camillo » fra i bimbi nel Salone de « La Stampa »

Mille occhietti luccicanti di piacere, cinquecento bocche aperte alle risa più spontanee, un migliaio di piccole mani che applaudivano calorosamente: ecco lo spettacolo che si è presentato a Camillo quando salito sul palcoscenico del salone de "La Stampa" ha volto intorno un'occhiata per scandagliare l'umore del suo pubblico.

Un pubblico di bambini che gremiva letteralmente il salone, favorevole, favorevolissimo a quel popolare e rinomato attore dello schermo che è Camillo, e che il bravo bestione applaudiva prima ancora di averlo visto all'opera. E Camillo non ha deluso i suoi piccoli spettatori; egli per oltre un'ora li ha intrattenuti con i suoi esercizi, confermando come egli fra le scimmie sia un eccezione fra le eccezioni. Sul palcoscenico egli si è subito trovato a suo agio, e con la folla di graziosi fanciulli è entrato subito in confidenza. Egli ha mostrato la sua abilità di ciclista e di acrobata, ha mostrato con quale garbo egli sappia sedere a tavola ed adoprare con proprietà cucchiaio, forchetta e coltello. Camillo mangia in pubblico con la massima disinvoltura, nè si mostra ingordo. I bimbi erano entusiasti di Camillo poichè egli faceva proprio come loro; piagnucolava per farsi dare un arancio, faceva mille moine per ottenere una caramella e compensava poi con bacetti la sua "mammina" quand'essa acconsentiva a dargli ciò che chiedeva. Alla fine dello spettacolo sul palcoscenico, non c'era più solamente lo scimmione, che con tanta disinvoltura sostiene parti non facili sulle scene del cinematografo, ma con lui attorno a lui erano in folti gruppi i piccoli spettatori che Camillo accarezzavano e con lui giocavano a girotondo. Domenica Camillo ha rallegrato i soldati all'Ospedale militare, ieri ha divertito i bambini nel salone de "La Stampa". Egli è ligio al suo programma: una buona azione al giorno.

E' deceduto il ferroviere investito da un locomotore

E' deceduto all'ospedale Mauriziano dove era stato ricoverato domenica sera, il ferroviere Giacomo Piccolini, di 51 anni, abitante in via Genova 83 che a Porta Nuova era stato investito e travolto da un locomotore.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: [illegible]

CHIARELLA: 17 e 21 [illegible] Gran varietà

MAFFEI: ore 17 e 21,15 [illegible]

GALLERIA CODEGO: [illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orizzonte dipinto» Adani, Ricci, Falconi, Gramatica, Benassi

AMBROSIO: «Serenata della morte» [illegible]

CORSO: «Giuliano de' Medici» Carlo Ninchi, Germana Paolieri, [illegible]

AUGUSTUS: «L'eterna illusione»

CHIARELLA: «La fanciulla di Portici»

GALDO: «Oltre il sipario» con Lilia Silvi, Sergio Tofano, Andrea Checchi

IDEAL: «Il postiglione della steppa» - Compagnia Fratelli Clerici

STATUTO: «La bella e la belva» con Hans Schober e Paul Hörbiger

NAZIONALE: La prima donna che passa. Domani: «Piccolo alpino»

MAFFEI: Jeanne Doré e Billy «Tre [illegible]»

MASSIMO: «Lucrezia Borgia» con Isa Pola, Carlo Ninchi, Federico Benfer

ELISEO: ore 15 «Camillo» e «[illegible]» con Hans Albers e Madame Bovary [illegible]

COLOSSEO: «Validità giorni 10» Salari, Coda, Tofano, Camerini.

C. Alberto: Avventura Lady X [illegible] «Vorrei danzare con te» G. Rogers

ROSSINI: «Delitto sull'autostrada»

V. VENETO: «La maschera di ferro»

IMPERIALE 2 f.: Figlia Frankenstein

AQUA: «Giuseppe Verdi» F. Giachetti

OLIMPIA: «Il cavaliere di Kruja»

PIEMONTE 2 f.: Forse eri tu l'amore

PRINCIPE: I tre [illegible] (ore 15)

SAVOIA: Gente di Papà Martin (ore 15)

REX: «Il figlio del gangster» Prima

Bollettino demografico

DI TORINO

4 marzo 1941-XIX

NATI	18
MORTI	36
Nati morti	2
MATRIMONI	12

BORSE e MERCATI

TORINO, 4. Titoli trattati N. 25/975.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80; [illegible]

MILANO, 4 marzo 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

CEREALI. — Casale, 4: [illegible]

FORAGGI. — Casale, 4: [illegible]

VINI. — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 4. — Cabutti Giuseppe, commerciante ambulante residente in Vigone; decreto 1° marzo 1941-XIX ordina la convocazione dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato per le ore 10.30 del 22 marzo 1941-XIX. — Ottino Pietro, ambulante in tessuti, Torino, via Amedeo Peyron 34; sent. 4-3-41 surroga al curatore avv. Carla Giovanni richiamato alle armi l'avv. Giov. Battista Cattaneo.

STATO CIVILE

1 Marzo 1941-XIX

[illegible]

Un portafogli smarrito sul tram da un soldato. — Il cap. magg. Augusto Pittoni, del 92.o Regg. Fanteria, nel pomeriggio di ieri su una vettura tranviaria della decima linea ha smarrito il portafogli contenente 50 lire e numerosi documenti importanti. Chi lo avesse rinvenuto farà opera buona consegnandolo al proprietario presso la Caserma Monte Grappa, oppure negli uffici del nostro giornale in via Roma.

Malore. — Il quarantatreenne Giuseppe Festa fu Luigi, abitante in via Nizza 14, mentre transitava per via Pianezza veniva colto da malore. Egli è stato ricoverato in osservazione alla Astanteria.

LA TESSERA SUI GRASSI
— E pensare che speravo tanto nella tessera!

— Tu credi alle sirene?

— Ma questi convogli arrivano o non arrivano?
— Per ora affondano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 55

IL MERCATO DEL SANGUE

L'INGHILTERRA PUNTA LE SUE CARTE sulla Turchia e sulla Siria

Londra sogna una coalizione araba antieuropea per ricostituire il sempre sfuggente "doppio fronte"

Berlino, 4 marzo.

Trapelano da ogni parte attraverso la stampa internazionale i primi accenni dei nuovi piani di intrigo politico che, dopo il crollo totale e definitivo di tutti i castelli in aria balcanici dell'Inghilterra, costituito dalla «vittoria bulgara» dell'Asse, avrebbero fatto oggetto del viaggio di Eden ad Ankara, e che testimoniano della insanabilità della mente britannica nell'escogitare sempre nuove macchine, e nel provocare sempre nuovi fomiti di disordine e di inquietudine tra i popoli, costantemente al di fuori di ogni linea direttiva ideale o di principio, e unicamente sotto l'empirica luce del proprio immediato utilitario interesse di potenza.

Sempre la pelle dell'orso

Per simili escogitazioni, del resto, l'Inghilterra non ha che da affondare le mani nel cestino storico della sua carta straccia del passato, e a rinfrescare a piacere qualcheduna delle sue vecchie macchinazioni di cui sempre tutta la sua storia imperiale e coloniale è stata fertilissima e fu costantemente intessuta. In complesso, si osserva a Berlino, come anche questa volta si tratti della riesumazione dal vecchio cassettone della naftalina di talune fra le trame politiche più logore e [illegible] da gettare sopra per coprirla e camuffarla, alla misera rovina dei falliti sogni balcanici ed europei, nell'intenzione di possibilmente riuscirli altrove. Il nuovo e vecchio piano ha, dunque, a quanto pare, come fulcro di trattativa almeno, come è stato detto, la Siria di mandato francese; e cioè sempre, dunque, la pelle dell'orso, su cui il comando britannico mediterraneo, con l'aiuto dei degaullisti, [illegible] un colpo mancino e che per dopo la guerra sarebbe da ora promessa alla Turchia per attrarre quest'ultima nella nuova orditura, per la quale si nota intanto come Eden abbia già avuto al Cairo, prima di partire per Ankara, un incontro con il generale Catroux, rappresentante e inviato di De Gaulle nel vicino Oriente. Ma la Siria non è che l'esca, dappoichè il piano supera i suoi limiti e va al di là di un puro atto di brigantaggio sull'antico alleato, o un semplice baratto di un popolo amico.

Molto più in là di questi limiti, si tratta di costituire sotto l'alto patronato britannico tutta una lega di popoli orientali, una «lega araba», come con termine estensivamente inadeguato è la definizione, di cui però dovrebbero far parte oltre l'Irak e l'Arabia saudita, anche l'Egitto e poi la Persia e già già fino all'Afganistan e, naturalmente, come principale nucleo di consistenza e di appoggio politico-militare, la Turchia. Scopo e senso politico ultimo di questo grosso agglomerato di popoli orientali dovrebbe essere, si intravede subito, nient'altro che quello di formare sotto l'influenza britannica un nuovo fronte, diversivo anche quello, della guerra contro la Germania, e destinato a sostituire nella complessa strategia della guerra, il caduto fronte balcanico, che, caduto essendo nel settore davanti alla Turchia, si tenta di rialzare e di ricostituire dietro alla medesima nel vicino Oriente.

I piani sono molti, ma la realtà è sempre una: l'allargamento del conflitto. Funzione strategica di questo fronte, dunque, che ha per centro la Turchia, dovrebbe essere quello di resuscitare nell'Oriente mediterraneo quel «doppio fronte» paralizzatore della guerra e dei movimenti germanici, la cui idea fissa si fonda sempre, come osserva la stampa tedesca, su una insufficiente comprensione delle vere proporzioni della forza tedesca, di cui soltanto l'immediato avvenire darà agli inglesi un'idea; e che già non riuscì alla diplomazia britannica di ricostituire al principio della guerra, in Russia, così come non è nemmeno riuscita a reincarnare nell'offensiva nord-africana di Wavell.

Il piano inglese in Oriente

Nel vicino Oriente invece — come osservava proprio ieri un [illegible] giornale di quella Svizzera sempre pronta a fare da megafono, mercenario s'intende, a tutte le più sballate farneticazioni britanniche — la reincarnazione di quel doppio fronte contro la guerra tedesca troverebbe con un conglomerato di popoli di quella fatta, un campo ideale per la piena speculazione così strategica come militare, che persegue la politica della Gran Bretagna, la quale avrebbe oltre tutto anche l'inestimabile vantaggio di possedere li presso la sua grande succursale egiziana, a portata di mano di tutti i meccanismi funzionali e di munizionamenti centrali dell'impero. Ciò senza dire, come più volte nelle ultime settimane è stato prospettato da varie parti, che quella «succursale» imperiale, in vista di quel che — non si sa mai — potrebbe capitare da un momento all'altro ai primi tepori della primavera all'isola britannica, potrebbe prestarsi e trasformarsi addirittura in sede centrale. Vi è in ciò, come si vede, proiettata in scorcio di ipotesi tutta la ricca problematica dei tentativi di spiazzamento della potenza britannica, in caso di forzato sgombero della plutocrazia dominante dall'isola, che già fu oggetto di considerazioni, a quanto si disse fin dal primo viaggio di Eden, e le cui voci sempre più risorgono e insistono, tanto più che si son fatte col tempo esigenti le pretese americane e problematico e dubbioso il sospirato e accarezzato rifugio canadese.

Localmente, si rileva a Berlino, tutto questo progetto, questo atroce e indigeribile ibrido di viscere vive e di palpitanti destini di popoli, non è che la risurrezione più o meno riveduta del vecchio integrale pasticcio orientale già rimasto sotto il nome di progetto Sykes-Picot rimasto a suo tempo in gola agli inglesi alla liquidazione della guerra passata, e la cui completa ingestione fu per allora ostacolata dalle pretese della Francia. Ora tutto rinasce in funzione e in luce del sacrificio di un altro nuovo amico dell'Inghilterra, la Turchia. L'amicizia inglese davvero non perdona, e sceglie e mette sotto una dopo l'altra le sue vittime, sulle quali addensa il nembo della sua benevolenza che alla fine non manca di scatenarsi in rovinosa tempesta.

Gli esempi precedenti dovrebbero però giovare a mettere in guardia anche i meno cauti fra i popoli, fra i quali però — si osserva — non è certo la Turchia che vuole tenere la testa sulle spalle. A Berlino si rileva intanto come questo indietreggiamento di piani britannici dall'ultimo settore continentale a quello anatolico-asiatico meridionale, con un visibile balzo all'indietro, [illegible] lo sgombero della potenza britannica da quello che è stato per [illegible] tradizionale palestra di intrighi un tempo fortunati, ma ormai per sempre esautorati. Essa sgombera, ma porta con sè immutato il suo bagaglio di manifatturazioni politiche che trasferisce semplicemente altrove, in un settore per ciò il quale, per essere tutt'altro che nuovo a queste esperienze, non è probabile che si presti con assoluta passività ad un simile rinverdito e reincarnato giuoco.

Intanto, come non a torto tutto si domanda, che cosa direbbe il signor Roosevelt, di una Siria così barattata da padrone a padrone senza nemmeno [illegible] una consultazione; di una Siria che dopo avere per 25 anni atteso invano l'indipendenza promessa dal mandato, si troverebbe domani tutto ad un tratto retrocessa all'antico dominatore turco, semplice pedina di un dispotismo di potenza, che, per rimanere immutabile quale era nei secoli [illegible] peggiore [illegible] tratta dei popoli [illegible] davvero dell'alto avallo della più grande e progredita democrazia dell'altro mondo.

Per quanto riguarda le altre vittime designate del giuoco, le pedine arabe cioè di questa nuova [illegible] scacchiera di false promesse e di tradimenti, la stampa tedesca osserva come [illegible] i loro ideali di rivendicazioni nazionali [illegible] sull'altare di un condotto petrolifero: e rileva come per una chiara ironia della sorte, il medesimo messo inviato or ora dal Cairo in vista del viaggio di Eden, per raccogliere [illegible] nel quadro del nuovo trucco edeniano, sia proprio la stessa persona che già, durante la guerra precedente, ebbe a compiere [illegible] di una promessa mirabolante del «grande regno arabo» [illegible] popoli nel vicino Oriente. [illegible] la storia di un anno e mezzo di questa guerra sta lì a dimostrare.

L'Asse e gli Arabi

La stampa del Reich intanto si richiama [illegible] dichiarazione a suo tempo rivolta dalle due Potenze dell'Asse alle nazioni arabe della quale le [illegible] assicuravano della propria simpatia per le loro rivendicazioni nazionali, testimoniando con ciò l'interesse vivissimo che l'Asse non può a meno di prendere al destino e al nuovo ordine dei popoli del vicino Oriente, destino e assetto inseparabili — qualunque siano le illusioni [illegible] del signor Eden — da tutto l'insieme del nuovo ordine europeo e mediterraneo, il quale non potrà che risultare dall'esito della guerra, e perciò dalla vittoria dell'Asse.

Il campo internazionale è in complesso, come è facile immaginare, in seguito a tante suggestioni, le più varie e difficili, pieno di rimbombi di voci e di progetti, sui quali sono da ritenere unicamente come realizzazioni i dati della realtà diplomatica, fatti come l'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito e la marcia delle truppe tedesche che ha chiuso all'Inghilterra le porte del continente.

Di molto interessante appare, invece, in questi giorni, una nota dell'ufficiosa agenzia D.A.D. [illegible] il contegno dei circoli berlinesi di fronte a tutte queste combinazioni è semplicemente quello di una suprema calma, la quale tradisce una cosa sola: il più assoluto sicuro [illegible] della situazione. Se mai, di tutte queste voci e combinazioni, una sola ora si può, per l'autorevole agenzia, trattenere: si può ritenere cioè che esse in un punto solo concordino, nella conferma cioè della verità già annunziata dal ministro von Ribbentrop a Vienna, che lo sviluppo che porta verso sempre nuove ulteriori adesioni al Patto tripartito è uno sviluppo irrefrenabile. Le voci del resto non toccano e non possono toccare il nocciolo obiettivo del successo diplomatico dell'Asse, ma soltanto, se mai, questioni di procedura e di termine. Di queste voci due sole riferisce di passaggio l'agenzia: quella di un viaggio di un personaggio jugoslavo e quella di un corriere speciale tedesco che si tratterebbe in questo momento di Turchia; ed osserva come si tratti di combinazioni sulle quali alla Wilhelmstrasse non si ha, com'è noto, negli stadi di sviluppo degli avvenimenti, l'abitudine di pronunciarsi.

Per questo tali voci non trovano nella stampa tedesca registrazione alcuna. Esse sono politicamente interessanti soltanto — conchiude l'agenzia — come manifestazioni fenomeniche di una internazionale aspettazione di sempre nuovi politici sviluppi e decisioni di altri paesi.

Giuseppe Piazza

Le manovre di Eden

Berlino, 4 marzo.

Le rivelazioni del giornale Vreme di Belgrado, secondo il quale scopo principale del viaggio di Eden ad Ankara sarebbe stato di ottenere l'adesione turca all'occupazione militare della Siria, trovano una singolare conferma nei resoconti dei corrispondenti londinesi della stampa di Stoccolma.

In questi resoconti si dà notizia di una iniziativa inglese per la creazione di una federazione di Stati arabi, di cui, oltre la Turchia, dovrebbero far parte l'Egitto, l'Irak, l'Arabia Saudita, la Persia e l'Afganistan. Anche questa iniziativa sarebbe stata oggetto di esame nel corso dei colloqui che Eden ha avuto ad Ankara. Tutto ciò viene seguito a Berlino, e beninteso anche a Roma, con la dovuta attenzione, dato che ci si trova in presenza di un tentativo di creare, mediante una Federazione di Stati arabi, un nuovo fronte contro l'Europa, il cui obiettivo ultimo sarebbe la estensione del conflitto. La Germania e l'Italia non possono e non vogliono rimanere indifferenti dinanzi a queste nuove macchinazioni e lo si può dedurre tra l'altro dalle dichiarazioni pubblicate a suo tempo dai due Governi. Nelle dichiarazioni, le Potenze dell'Asse esprimevano la loro piena simpatia per il mondo arabo.

Pessimismo americano per gli avvenimenti balcanici

Washington, 4 marzo.

Il *New York Times* pubblica un editoriale il quale riflette l'impressione pessimistica prodotta negli ambienti [illegible] americani più autorevoli dai recenti avvenimenti nei Balcani.

Il *New York Times* attribuisce i successi diplomatici dell'Asse all'evidente infedeltà della diplomazia inglese e alla impossibilità in cui si trova l'Inghilterra di convincere gli altri popoli che possono essere sostenuti dagli inglesi contro i tedeschi i quali hanno sbaragliato quello che era considerato il migliore esercito dell'Europa.

Il *New York Times* cerca di reagire contro questo pessimismo, ma il tono dell'articolo indica che lo stesso *New York Times* ne è contagiato.

Lo scrittore inglese Prisley non crede alle promesse di Churchill

Washington, 4 marzo.

Dopo lo scrittore Wells è la volta dello scrittore inglese Prisley il quale, ironizzando sulle promesse della radio inglese di un nuovo mondo, di una nuova Gran Bretagna e di un nuovo ordine sociale in Inghilterra, scrive nettamente che sono promesse di marinaio alle quali non crede nessun inglese.

«Non vi sono in Inghilterra — afferma il Prisley — uomini capaci di mantenere ciò che promettono, specialmente se lo promettono in un momento di pericolo».

Allo scrittore Prisley non si può certo rimproverare di non conoscere gli inglesi.

L'Armata dei Balcani

Il passaggio del Danubio

Chilometri di ponti sul grande fiume costruiti in poche ore dai "Pionieren"

Berlino, 4 marzo.

Lo svolgimento delle operazioni riguardanti l'entrata delle truppe tedesche in Bulgaria, è descritto oggi in numerose corrispondenze dai resocontisti di guerra della Propaganda Kompagnie che anche in questa spedizione compiciano, come al solito, accanto alle altre moderne specialità, le unità operanti.

Tali operazioni si suddividono in due gruppi principali:

1) la costruzione dei ponti sul Danubio e la traversata del fiume;

2) la marcia attraverso il territorio bulgaro.

Come riferiscono i nostri colleghi della P. K. e come testificano i primi documenti fotografici pubblicati, tutto si è svolto con precisione cronometrica. I genieri in modo speciale, i famosi *Pionieren*, pur trattandosi di costruire i più lunghi ponti di guerra del mondo hanno saputo portare a termine la loro opera con una rapidità e una perizia prodigiose.

Benchè non si forniscano dati tecnici e ci si astenga dal precisare il numero dei ponti costruiti, è facile rendersi conto che le opere così realizzate dalle truppe tedesche del genio, con l'ampliamento di imponenti lavori preparatori, con postazioni di artiglierie antiaeree lungo il fiume, sono davvero opere colossali, degne della più alta ammirazione.

I «Panzer»

Le acque del basso Danubio non erano mai state traversate da un esercito così numeroso e fornito di armi e di mezzi altrettanto potenti, particolarmente per quanto riguarda la motorizzazione e le artiglierie, come l'attuale «armata tedesca dei Balcani».

Per centinaia di chilometri lungo tutte le strade che in direzione da nord a sud portano verso il Danubio si è visto un succedersi di reggimenti e reggimenti, di divisioni e divisioni. Sui ponti di portata e di larghezza eccezionali le colonne hanno potuto sfilare due alla volta. Con i carri armati di tipo medio e pesante sono passati sui ponti i «Panzer» pesantissimi, quelli che già in questa guerra si sono affermati vittoriosamente nella grande offensiva di occidente, a Sedan, sulle rive della Mosa e sulle rive della Somme e davanti anche alla Maginot.

Sulla marcia che oltre il Danubio prosegue in direzione sud, i corrispondenti della Propaganda Kompagnie, naturalmente, si astengono dall'entrare in precisazioni di ordine topografico. Nonostante la neve alta, le artiglierie di grosso calibro sono state trasportate felicemente al di là della catena montagnosa, cosicchè le più potenti bocche da fuoco della Flak tedesca sono ora presenti sino sui limiti estremi meridionali della Bulgaria.

La guerra che si è iniziata con la vittoriosa campagna dei «diciotto giorni» sul fronte orientale, vede, proprio all'aprirsi del diciottesimo mese, sul fronte sud-orientale una affermazione tedesca di carattere addirittura fulmineo, una «Blitzkrieg», come scrivono i giornali americani, realizzata in poco più di diciotto ore, e anche questo è di buon auspicio, per il futuro.

L'ammirazione per quello che il comando e le truppe tedesche hanno saputo realizzare, in così breve tempo, non fa distogliere gli sguardi dal fronte dell'isola. Si nota anzi come l'arma azzurra tedesca abbia ripreso in questi giorni gli attacchi notturni in grande stile contro determinati settori dell'Inghilterra.

Il «Daily Mail» confessa

Sintomatico è quanto scrive il *Daily Mail*, il quale afferma che «se anche i tedeschi, per ipotesi, non fossero più in grado di affondare, d'ora in poi, neppure una tonnellata, la situazione dell'Inghilterra, per ciò che riguarda il suo naviglio mercantile, rimarrebbe assolutamente critica».

Questa affermazione del *Daily Mail*, il quale per una volta tanto ha parlato fuori dei denti, è naturalmente contrastata dalla propaganda ufficiale, la quale, dopo la doccia fredda dei giorni scorsi in merito alla messa a punto d'oltre Oceano circa la impossibilità dei cantieri americani a soddisfare la fame inglese di naviglio mercantile, cerca ora di far credere che le perdite potrebbero essere compensate eventualmente con le nuove costruzioni dei cantieri britannici. Ma si rileva pertanto quanto ha fatto osservare giustamente un tecnico militare tedesco, secondo il quale la capacità di produzione dei cantieri inglesi deve considerarsi di gran lunga inferiore a quella della guerra mondiale.

Nel 1914-18 si era potuto notare come la capacità produttiva dei cantieri inglesi, in tempo di pace con un massimo di un milione e 78 mila tonn., fosse scesa nel '15 a 650 mila e nel '16 a 600 mila per poi risalire nel '17, durante l'annata in cui si profilava la minaccia sottomarina, a 1 milione e 160 mila tonnellate, mentre nel 1918 si portava a 1 milione e [illegible] mila. Nelle annate del dopoguerra la produzione inglese è andata invece restringendosi considerevolmente, tanto che nel '31 la produzione era di 500 mila tonn.; nel '32 di 180 mila e nel '33 di 130 mila. Nelle due annate susseguenti si risaliva a 360 mila e a 500 mila, mentre nelle ultime tre annate precedenti la guerra attuale la media è stata di 900 mila.

Questo stato di fatto si deve principalmente attribuire a tre cause principali: 1) le distruzioni operate dai bombardamenti aerei; 2) le frequentissime interruzioni del lavoro in conseguenza degli allarmi aerei; 3) la necessità di bloccare nuovi lavori nei cantieri per compiere i necessari lavori di riparazione.

Il tecnico militare ha fatto anche notare come, secondo le cifre fornite dai bollettini tedeschi del mese scorso, sono state danneggiate 67 navi mercantili britanniche le quali, secondo ogni verosimiglianza, debbono essere trattenute per almeno sei mesi nei cantieri, prima di riprendere la navigazione.

L'Inghilterra può sperare soltanto nel rimpiazzamento di una piccola parte delle perdite, fin qui subite. In quanto al futuro, nonostante la politica illusionista di Churchill le previsioni britanniche non sono state mai così nere.

Guido Tonella

Quattromila case di Larissa crollate per il terremoto

Belgrado, 4 marzo.

Secondo notizie arrivate da Atene questa sera, sopra sessanta case che componevano la città di Larissa, non meno di quattromila sono state completamente distrutte dal terremoto della scorsa settimana.

Sgombero delle macerie nei quartieri industriali di Londra colpiti dagli «Stuka»

Al Senato americano

L'antinterventista Wheeler minaccia l'ostruzionismo

Allarme per la crisi del tonnellaggio

Washington, 4 marzo.

La seduta di oggi al Senato è stata particolarmente tumultuosa. Il gruppo dell'opposizione capeggiato dal senatore Wheeler, che con crescente accanimento continua a sottoporre ad aspra critica gli articoli del progetto di legge sugli aiuti alla Gran Bretagna, ha ripetutamente avvertito fra i clamori della assemblea che se il popolo americano venisse a conoscenza delle finalità del progetto di legge non mancherebbe di insorgere contro la politica del Presidente Roosevelt che intende trascinare il paese nella guerra. Il senatore Wheeler ha dichiarato che l'opinione pubblica americana è contraria all'intervento come è dimostrato dal resto dalle infinità di lettere e telegrammi che gli elettori americani inviano ai propri rappresentanti al Senato per scongiurarli a svolgere una energica azione contro una politica di avventure che minaccia di trascinare il paese alla rovina. Il senatore Wheeler ha accusato gli avversari di avere fatto ricorso a mezzi illeciti per impedire un ulteriore svolgimento del dibattito. Egli ha annunciato che l'opposizione farà ricorso all'ostruzionismo per ritardare al massimo la approvazione del progetto se non riuscirà a farlo rinviare. In tutti i casi, ha annunciato il senatore Wheeler, gli oppositori sono decisi a fare approvare gli emendamenti che tolgono al progetto di legge la possibilità di permettere una «guerra dittatoriale».

Il senatore Gerald Nye, del Dakota del nord, ha rivolto un appassionato appello al Senato perchè bocci la legge in discussione. «Tale legge — egli ha esclamato — deve essere respinta per prevenire il sacrificio della solvibilità del nostro lavoro nazionale, il sacrificio della vita dei nostri giovani ed anche il nostro regime democratico». Ha aggiunto che l'Inghilterra in realtà è una «pseudo democrazia» e «il più grande aggressore della storia del mondo».

Molti oppositori si sono già iscritti a parlare in sede di discussione degli emendamenti alla legge.

Cresce l'allarme in Inghilterra e negli Stati Uniti per la grave crisi di tonnellaggio marittimo che minaccia l'Inghilterra nella sua capacità di continuare la guerra.

Postazione di mitragliera contraerei sul fronte greco

Cardiff e Newcastle bombardate dagli aerei

Anche la regione di Londra e le coste scozzesi sotto i bombardieri tedeschi

Berlino, 4 marzo.

A riguardo dell'attacco aereo operato la notte scorsa su Cardiff, qui si informa che esso ha avuto la durata di ben cinque ore. Procedendo ad ondate successive, gli aviatori germanici hanno bombardato e danneggiato gravemente gli impianti portuali e i grandi cantieri. Negli impianti del porto sono scoppiati parecchi vasti incendi. La buona visibilità ha permesso di constatare che i grandi bacini di carenaggio e i bacini galleggianti sono stati centrati in pieno da bombe. Diversi aerei hanno diretto i loro attacchi contro una grande acciaieria sui cui edifici sono cadute numerose bombe di grosso calibro.

Contemporaneamente all'attacco su Cardiff si svolgeva quello su Newcastle. Favoriti dalle buone condizioni meteorologiche, i grossi *Junker* [illegible] da bassa quota i grandi opifici e i magazzini industriali bersagliandoli con bombe di grosso calibro. Incendi giganteschi hanno in breve avvolto di fiamme i magazzini e le fabbriche. Le ondate degli apparecchi tedeschi sono continuate per diverso tempo ed hanno continuato a rovesciare tonnellate di alto esplosivo sugli obiettivi.

L'attività aerea intanto si estendeva in varie altre regioni dell'Inghilterra lungo la costa nord-est e nel sud-est della Scozia. Anche la regione londinese era in allarme e veniva sorvolata da altre squadriglie tedesche. Da fonte neutra si ha conferma — in base alle notizie colà affluite da Londra — che gli attacchi aerei hanno avuto lunga durata; ma non si dà notizia dei danni.

I circoli autorizzati informano stasera che un bombardiere germanico a grande autonomia, nel volo di ritorno da un'azione sull'Oceano Atlantico ha incontrato in prossimità della costa inglese, un caccia britannico del tipo *Spitfire*. Il caccia britannico ha impegnato combattimento, ma dopo un breve duello è stato colpito ed è precipitato in fiamme nel mare.

Una messa a punto è diramata stasera dal *D.N.B.* a proposito d'un'affermazione della *Reuter* che un apparecchio da bombardamento britannico nella notte dal 3 al 4 marzo avrebbe abbattuto presso Colonia un aereo da caccia tedesco. A questo riguardo — dice la nota — si constata che durante gli attacchi della R.A.F. sulla Germania occidentale effettuati nella detta notte nessun apparecchio tedesco è andato perduto oppure è stato danneggiato in combattimento aereo, mentre invece l'artiglieria antiaerea tedesca ha abbattuto due apparecchi da bombardamento, la cui perdita non è stata finora ammessa da parte britannica.

Il collaboratore militare del *D.N.B.*, generale Gleise Horstenau, ricorda nel suo odierno rapporto settimanale le vittoriose azioni tedesche di queste ultime settimane contro la flotta mercantile britannica che ha subito perdite per oltre un quarto di milione di tonnellate solo nell'attacco del 25 febbraio, senza contare poi i successivi affondamenti da parte di sommergibili e di apparecchi tedeschi di grande autonomia. Fra le perdite sicure si può considerare quella del grande piroscafo *Siamese Prince*.

Il generale Gleise, dopo avere accennato alle azioni dell'arma aerea tedesca che continua a martellare i centri più vitali dell'isola britannica e delle zone mediterranee, osserva come il pericolo di una marcia di Wavell verso Tunisi sia ormai eliminato e come il tempo lavori definitivamente a favore dell'Italia il cui fronte difensivo in Libia si è notevolmente rafforzato anche per l'intervento delle truppe tedesche che sono già entrate in contatto con quelle britanniche riportando chiari successi.

Le cifre dell'Ammiragliato sugli affondamenti della settimana

Amsterdam, 4 marzo.

L'Ammiragliato britannico annuncia che durante la settimana dal 18 al 24 febbraio, le perdite della marina mercantile britannica sono state di tredici piroscafi stazzanti complessivamente 53 mila e 834 tonnellate oltre ad una nave di una nazione alleata di 7 mila e 34 tonnellate.

(D. N. B.)

Il convoglio delle Azzorre

I naufraghi confermano la perdita di 14 navi

Berlino, 4 marzo.

Centosessanta superstiti del convoglio britannico che è stato affondato dalle forze navali tedesche il 12 febbraio presso le Azzorre, sono giunti alcuni giorni fa a Lisbona con navi portoghesi. Un vapore aveva a bordo il resto degli equipaggi di sei navi, ossia cinquantadue marinai, i quali hanno dichiarato fra l'altro che su trentasei uomini di una nave inglese, soltanto due sarebbero stati salvati. Un altro vapore portoghese ha portato a Lisbona 108 naufraghi. I marinai inglesi, che visibilmente ancora si trovano sotto l'impressione della catastrofe, hanno dichiarato che quattordici navi del convoglio hanno preso la via degli abissi marini.

La *Reuter* aveva, com'è noto, annunciato la perdita di solo sei navi.

Il Re d'Inghilterra riceve il traditore De Gaulle

Stoccolma, 4 marzo.

Notizie da Londra dicono che Re Giorgio ha ricevuto oggi in udienza l'inviato personale del presidente Roosevelt, colonnello William Donovan. Successivamente, il Sovrano ha ricevuto il Primo ministro Churchill e, infine, per la prima volta, ha concesso una udienza al capo delle cosiddette «Forze libere francesi», generale De Gaulle.

La conferenza di Tokio

I giapponesi non intendono superare la scadenza dell'armistizio

Tokio, 4 marzo.

Le delegazioni della Tailandia e della Indocina francese alla Conferenza di pace di Tokio, come ha dichiarato il portavoce dell'ufficio informazioni, hanno pregato i loro Governi di nuove istruzioni per ulteriori trattative.

Da parte nipponica si calcola di avere le risposte ancora oggi. Il Governo nipponico ha pregato le due parti di accettare prontamente l'ultimo piano di mediazione in una forma alquanto modificata, però non vi sarebbero dei cambiamenti radicali. Da parte nipponica si è decisi di terminare le trattative con lo scadere dell'attuale accordo di armistizio.

Anche in Portogallo s'incomincia a far penitenza

Lisbona, 4 marzo.

(F.). - Per la prima volta nei giornali portoghesi sono apparsi in questi giorni degli avvisi con titoli del seguente tenore: «Non c'è scarsezza di zucchero»; «I prezzi massimi di vendita della patata americana fissati per decreto»; «[illegible] di [illegible] a Oporto e a Viseu», e via di seguito.

Questi annunci non debbono certamente essere interpretati in un senso catastrofico, ma rappresentano in ogni caso una novità in Portogallo, paese che fino a poco tempo fa si adagiava in una dolce facilità di vita e pareva dovesse ignorare per sempre le ristrettezze e i rigori che affliggono ormai tutta l'Europa. Queste nuove disposizioni e questi comunicati annunziano senza alcun dubbio un inizio di controllo statale del mercato dei viveri, che farà storcere il muso a più d'un abitante di Lisbona, poichè finora i giornali avevano vantato a gara, e non a torto, i privilegi alimentari dei Portoghesi e l'assenza di restrizioni in questo paese.

Le innovazioni dimostrano che non ci possono essere eccezioni in senso assoluto nella sorte attuale del continente europeo. L'afflusso di decine di migliaia di profughi da ogni parte dell'Europa in Portogallo ha contribuito alla rarefazione di certi beni materiali che prima abbondavano in modo illimitato.

La Lotteria

I vincitori di Milano

Il terzo premio a un'impiegata di Banca

Milano, 4 marzo.

Il secondo premio della lotteria E 42 per l'ammontare di un milione di lire, è stato vinto dalla cartella serie *AG 07520*, venduto da tale Bruno Falcini, abitante in via Lamarmora 36, che gestisce tre ruote della fortuna nella nostra città.

Costui ha dichiarato di aver ceduto la cartella fortunata, assieme ad altre due, in cambio di tre cartelle, a un signore piuttosto grasso, sulla cinquantina, e con occhiali cerchiati d'oro. Lo stesso Falcini ha venduto anche una cartella vincitrice di uno dei premi di centomila lire, e precisamente quella serie *AG 07563*.

Il terzo premio infine è stato vinto dalla cartella serie *AM 55555*, venduta dal Banco Ambrosiano all'impiegata del Banco di Roma, signorina Giovanna Inea Ricossa, di 18 anni, la cui madre, tale Maria Palmira Rasero, è portinaia dello stabile di via Bianca Maria di Savoia 115, ed il cui padre Giovanni è impiegato nella Società Isotta-Fraschini.

Pure ad un milanese, di cui ancora si ignorano le generalità, è toccata una vincita di ventimila lire con la cartella serie *D 29761*.

Direttive del Segretario del P. N. F. per la Mostra «Autarchia e sport»

Roma, 4 marzo.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente della Fiera di Padova ed il presidente del CONI, i quali gli hanno illustrato il piano di ordinamento della Mostra «Autarchia e sport».

Il Segretario del Partito ha approvato il progetto ed ha dato direttive per il completamento dei lavori.

Dina Galli suscita a teatro una dimostrazione patriottica

Bologna, 4 marzo.

Stasera al Teatro del Corso, nell'intervallo fra il secondo e il terzo atto della commedia *Aprite le finestre*, di Carlo Veneziani, data in serata d'onore di Dina Galli, la valorosa attrice ha preso la parola rivolta al pubblico, esaltando le azioni dei feriti in guerra e mutilati di guerra, una rappresentanza dei quali assisteva allo spettacolo, ospiti della direzione. Il pubblico ha improvvisato una grande dimostrazione patriottica applaudendo i soldati e innalzando vibranti grida di evviva all'Esercito.

Verdi commemorato da Giuseppe Adami a Piacenza

Piacenza, 4 marzo.

Nel salone dei concerti del Liceo Nicolini, promossa dal Sindacato fascista musicisti, auspice il Ministero della Cultura popolare, ha avuto luogo la settimana di chiusura delle celebrazioni piacentine del quarantennio della morte di Giuseppe Verdi. Alla presenza delle autorità e di un folto e scelto pubblico, Giuseppe Adami ha parlato sul tema «Librettisti e poeti di Giuseppe Verdi», e l'interessante conferenza è stata vivamente applaudita.

TEATRI

Vita privata di un uomo celebre di H. Bratt, all'Alfieri

Questa sera la Compagnia italiana di prosa di Renzo Ricci mette in scena l'annunciata nuova commedia *Vita privata di un uomo celebre* di H. Bratt, che, già rappresentata in altre città, ha riportato lusinghiero successo.

Al Teatro di Torino

Venerdì prossimo avrà luogo al Teatro di Torino il XIX concerto della stagione sinfonica in corso, che sarà diretto dal M.o Arco Toni e che comprende: Donizetti: *Maria di Rohan*, introduzione dell'opera; Schumann: *Sinfonia n. 2 in do maggiore*, op. 61; Toni: *Fantasie ribelli*, dal balletto omonimo di Gino Rocca; Strauss: *Morte e trasfigurazione*, poema sinfonico, op. 24; Verdi: *Giovanna d'Arco*, introduzione dell'opera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA